

Capitolo 6

Il mercato del lavoro

Il generale miglioramento del quadro macroeconomico regionale e la continua espansione del sistema imprenditoriale hanno positivamente condizionato le dinamiche del mercato del lavoro che, negli ultimi anni, ha presentato importanti segnali di rilancio, recuperando, almeno in termini quantitativi, gli effetti della compressione subita nei lunghi anni della crisi.

La ripresa del mercato regionale è ascrivibile soprattutto al ruolo del terziario, che continua a caratterizzarne in misura sempre più preponderante l'assetto economico-occupazionale, compensando le perdite che, soprattutto negli anni di maggiore intensità della crisi, hanno colpito l'edilizia e il comparto dell'industria in senso stretto.

Anche sul fronte della disoccupazione si osservano i segnali di un generale miglioramento, che tuttavia risente, quanto meno in parte, della contestuale contrazione dell'inattività: da un lato, infatti, l'incremento occupazionale ha determinato per molti l'abbandono dello "status" di disoccupato, ma dall'altro le maggiori possibilità di inserimento lavorativo hanno incentivato il passaggio di numerosi "scoraggiati" tra la popolazione in cerca di lavoro. Fino al 2014, infatti, la scarsa fiducia nella capacità del mercato del lavoro di assorbire nuovi occupati ha generato l'aumento di quanti rinunciavano a ricercare opportunità occupazionali: "inattivi" che oggi, grazie ad un quadro comunque più positivo, si sono nuovamente impegnati con l'obiettivo di entrare/rientrare nel mercato del lavoro.

Permangono comunque importanti criticità sul fronte dell'occupazione giovanile, che non sembra ancora avere recuperato la pesante battuta d'arresto subita durante gli anni della crisi, continuando a evidenziare ancora oggi ridotti livelli di partecipazione (con un elevato numero di Neet) nonché un quoziente di disoccupazione particolarmente elevato. La persistenza di tali problematiche sembra dunque legarsi a criticità di carattere strutturale che richiederebbero adeguati interventi di adeguamento delle politiche attive del lavoro finalizzati ad un incontro tra domanda e offerta che vede ancora oggi una quota importante della domanda insoddisfatta. Anche il tema della sottoccupazione colpisce significativamente la componente giovanile dell'offerta di lavoro, generando forte demotivazione, quando non progetti di migrazione all'estero, con una

perdita netta di competenze, capacità innovative, creatività ed energie a danno dell'intero sistema.

Continuano infine a permanere numerose problematiche legate alla qualità del lavoro, quali la generale precarizzazione e il progressivo peggioramento delle condizioni occupazionali, emergendo una condizione diffusa di scarse garanzie contrattuali e livelli retributivi inadeguati; condizioni, queste, che non consentono ai lavoratori di raggiungere una autonomia/autosufficienza sotto il profilo economico, esponendoli quindi ad un rischio di "povertà" non troppo diverso o distante da quello dei soggetti tradizionalmente destinatari delle "tutele sociali" (disoccupati, inattivi, ecc.).

Tali criticità – che tuttavia caratterizzano il mercato del lavoro non soltanto su scala regionale o nazionale – stanno finalmente ricevendo una crescente attenzione nel dibattito accademico e istituzionale che, attraverso l'analisi del fenomeno dei cosiddetti "working poor", ha finalmente aperto uno spazio di riflessione su un tema apparentemente paradossale ma che, soprattutto negli anni della "gig economy", è divenuto condizione abituale per una quota crescente di lavoratori.

6.1 Le forze di lavoro

L'inquadramento e l'analisi delle dinamiche occupazionali del territorio muovono dall'osservazione della popolazione attiva residente, ottenuta dalla somma tra il numero di occupati in età da lavoro e il totale degli individui alla ricerca di un impiego. Tale valore, pur condizionato dalla stretta dipendenza dalle dinamiche demografiche del territorio, consente infatti di determinare una prima misura della "dimensione" della offerta complessiva di lavoro; ciò premesso, i dati evidenziano come le forze di lavoro nel Lazio si attestino nel 2017 a quasi 2,66 milioni di unità, rappresentando oltre il 10% del totale dell'offerta di lavoro nazionale (pari a 25,9 milioni).

A livello territoriale nella città metropolitana di Roma sono concentrati circa i due terzi dell'offerta di lavoro del Lazio (2.024.500 unità in valori assoluti), rilevandosi conseguentemente percentuali molto più esigue nelle province di Latina (245,6 mila unità, pari al 9,2% del totale regionale), Frosinone (192,4 mila unità e 7,2%), Viterbo (134,7 mila unità e 5,1%) e Rieti (64,2 mila unità pari al 2,4% dell'offerta di lavoro regionale).

Tabella 1 – Forze di lavoro* nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2013-2017, valori assoluti in migliaia

	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	185,9	192,5	197,8	194,6	192,4
Latina	235,7	240,6	236,5	239,7	245,6
Rieti	64,3	63,8	63,5	64,7	64,2
Roma	1.909,2	1.990,8	1.982,0	1.991,3	2.024,5
Viterbo	133,2	143,3	138,8	138,3	134,7
Lazio	2.528,3	2.631,1	2.618,6	2.628,4	2.661,4
Italia	25.259,2	25.514,9	25.498,0	25.769,9	25.929,8

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

* Occupati + disoccupati (15+ anni)

In termini dinamici, si segnala nell'ultimo anno un incremento pari all'1,3% dell'offerta di lavoro regionale (+33 mila unità in valori assoluti rispetto al 2016), a fronte di una variazione più contenuta in Italia (+0,6%). Il risultato laziale è trainato dalla provincia di Latina e dalla città metropolitana di Roma (d'ora in avanti, per estensione, si parlerà genericamente di "territori provinciali" intendendo con questi ultimi anche il territorio della città metropolitana), che segnalano incrementi pari rispettivamente al 2,5% e al 1,7%, a fronte di variazioni di segno opposto a Rieti (-0,7%), a Frosinone (-1,1%) e soprattutto a Viterbo, dove la contrazione raggiunge il 2,6%.

Facendo riferimento all'intero quinquennio 2013-2017 si rileva un incremento del 5,3% nel Lazio e del 2,7% in Italia; tale dinamica trova peraltro conferma in tutte le province, con la sola eccezione di Rieti, dove al contrario la numerosità delle forze di lavoro si riduce dello 0,1%.

Tabella 2 – Forze di lavoro nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2013-2017, variazioni percentuali annue

	14/13	15/14	16/15	17/16	17/13
Frosinone	3,5	2,7	-1,6	-1,1	3,5
Latina	2,1	-1,7	1,3	2,5	4,2
Rieti	-0,8	-0,4	1,7	-0,7	-0,1
Roma	4,3	-0,4	0,5	1,7	6,0
Viterbo	7,6	-3,2	-0,3	-2,6	1,1
Lazio	4,1	-0,5	0,4	1,3	5,3
Italia	1,0	-0,1	1,1	0,6	2,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

La dinamica di crescita osservata per le forze di lavoro trova conferma anche analizzando il relativo tasso di attività regionale, ottenuto rapportando la popolazione attiva al totale dei residenti in età da lavoro: nel 2017 tale indicatore si attesta al 68,3% nel Lazio, in crescita di 0,8 punti percentuali sull'anno precedente (+0,5 punti in Italia).

L'incremento registrato su base regionale risente direttamente del risultato di Latina – dove il tasso di attività sale di 1,8 punti rispetto all'anno precedente, attestandosi sul 63,8% – e, naturalmente, da quello di Roma, dove l'indicatore considerato sale di 0,8 punti raggiungendo il 70,3%, il valore più elevato dell'ultimo quinquennio. Complessivamente stabile, al contrario, la dinamica nel frusinate (59,5% il tasso di attività nel 2017, +0,1 punti rispetto al 2016), dove l'incremento della popolazione attiva sopra osservato si accompagna ad un'espansione della base demografica. Le province di Viterbo e di Rieti registrano infine le performance peggiori, con una riduzione del tasso di attività pari rispettivamente a -0,9 e -0,4 punti percentuali (dal 65,9% al 64,8% a Viterbo e dal 62,7% al 62,3% a Rieti).

Tabella 3 – Tasso di attività* (15+ anni) nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. *Anni 2013-2017, valori percentuali*

	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	56,0	58,3	60,1	59,4	59,5
Latina	61,4	62,3	61,3	62,0	63,8
Rieti	61,5	60,7	61,6	62,7	62,3
Roma	67,8	69,3	68,9	69,5	70,3
Viterbo	63,3	67,8	65,3	65,9	64,8
Lazio	65,7	67,3	67,0	67,5	68,3
Italia	63,4	63,9	64,0	64,9	65,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

* Forze di lavoro/100 residenti di 15+ anni

La disaggregazione per genere del tasso di attività regionale nel 2017 segnala in primo luogo la presenza di uno scarto di 17 punti percentuali (76,9% il tasso maschile e 59,9% quello femminile), quindi inferiore di oltre 2 punti rispetto al valore medio nazionale (19,1 punti, con un indice maschile del 75% contro il 55,9% femminile). Rispetto al quinquennio precedente lo scarto regionale ha evidenziato una flessione di 0,6 punti percentuali (era pari a 17,6 punti nel 2013), per effetto di un incremento del tasso maschile inferiore a quello femminile (+2,2 contro +2,8 punti percentuali).

Tabella 4 – Tasso di attività* (15+ anni) nel Lazio e in Italia per sesso
Anni 2013-2017, valori percentuali

	Lazio			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2013	74,7	57,1	65,7	73,3	53,6	63,4
2014	75,8	59,1	67,3	73,6	54,4	63,9
2015	76,1	58,2	67,0	74,1	54,1	64,0
2016	76,6	58,7	67,5	74,8	55,2	64,9
2017	76,9	59,9	68,3	75,0	55,9	65,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

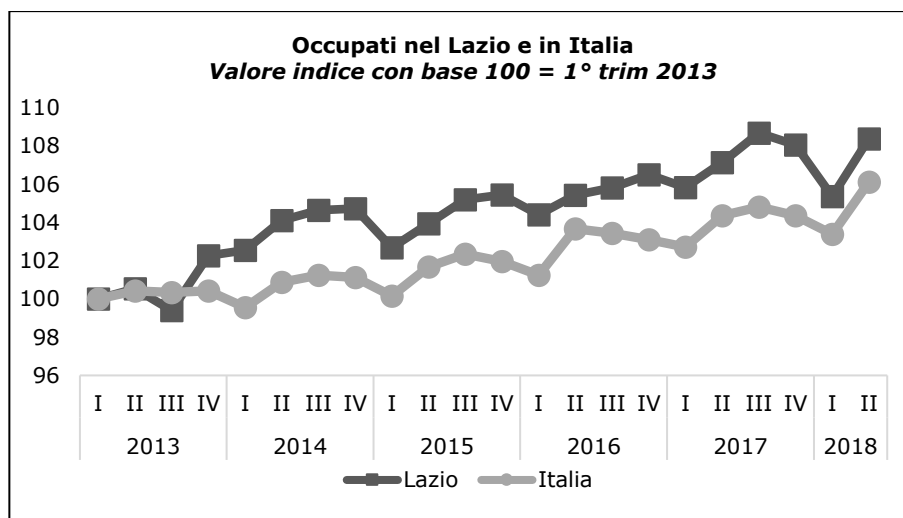
* Forze di lavoro/100 residenti di 15+ anni

6.2 L'occupazione nel Lazio

I dati trimestrali Istat sulle forze di lavoro (disponibili fino a settembre 2018), consentono una lettura più aggiornata dell'andamento dell'occupazione su scala regionale, confermando anche nelle ultime rilevazioni il consolidarsi del quadro positivo emerso nel 2017. Questi dati risentono tuttavia di forti fluttuazioni ascrivibili sia alla più contenuta base campionaria della rilevazione sia soprattutto a dinamiche di carattere stagionale, che richiedono grande cautela nella lettura dei risultati emersi.

Ciò premesso, anche la dinamica osservata attraverso gli intervalli trimestrali (espressi in valori indice con base 100 al primo trimestre del 2013), indica per il Lazio una crescita occupazionale più incisiva di quella emersa complessivamente in Italia, attestandosi il valore indice relativo al secondo trimestre 2018 a 108,4 nel Lazio contro 106,1 in Italia.

Anche i dati relativi agli ultimi due trimestri confermano quanto rilevato in precedenza: la contrazione dell'occupazione registrata nel primo trimestre 2018 nel Lazio (-2,5% rispetto al quarto trimestre 2017 e -0,4% su base tendenziale) è stata più che compensata dall'incremento del periodo successivo, pari a +2,9% in termini congiunturali ed a +1,2% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente (variazione tendenziale).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 5 – Gli occupati nel Lazio e in Italia. Valori trimestrali degli anni 2017 e 2018 (II trimestre), valori assoluti in migliaia, variazioni congiunturali e tendenziali

Anno	Trimestre	Lazio			Italia		
		Valori assoluti	Var. congiunt.	Var. tendenz.	Valori assoluti	Var. congiunt.	Var. tendenz.
2017	I	2.342,5	-0,6	1,4	22.726,5	-0,4	1,5
	II	2.371,2	1,2	1,6	23.089,0	1,6	0,7
	III	2.405,5	1,4	2,7	23.186,7	0,4	1,3
	IV	2.391,6	-0,6	1,5	23.089,6	-0,4	1,2
2018	I	2.332,2	-2,5	-0,4	22.873,6	-0,9	0,6
	II	2.398,8	2,9	1,2	23.476,0	2,6	1,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

I dati occupazionali elaborati dall'Istat su base annua, di cui sono disponibili i relativi tassi e l'articolazione provinciale, consentono una lettura statisticamente più solida ed un'analisi più approfondita del fenomeno qui osservato. A tale riguardo emerge in primo luogo come tra il 2016 e il 2017 l'occupazione regionale registri una crescita dell'1,8% (+41,7 mila unità in valori assoluti), sopravanzando significativamente la variazione registrata a livello nazionale, pari a +1,2%.

Tale dinamica di crescita, che sembra apparentemente porsi in un'ottica di continuità rispetto alle variazioni registrate nel periodo precedente (+1,2% nel Lazio e +1,3% in Italia), è tuttavia ascrivibile a cause differenti: mentre l'incremento osservato tra il 2015 e il 2016 era infatti determinato soprattutto dagli effetti incentivanti delle decontribuzioni previste per i nuovi contratti a tempo indeterminato (che infatti subirono una forte impennata, soprattutto negli ultimi mesi del 2015), la variazione registrata nell'ultimo anno sembra al contrario ascrivibile in larga misura alla crescita di contratti a termine, considerando che il numero di nuove assunzioni a tempo indeterminato nel 2016 è tornato a livelli sostanzialmente analoghi a quelli degli anni precedenti alla riforma.

A livello territoriale la crescita è trainata dal risultato delle province di Latina (+5,1% nel 2017, pari a +10.300 unità in valori assoluti) e Roma (+2%; +36,3 mila unità), mentre Frosinone, Rieti e Viterbo presentano una dinamica di segno opposto, pari a -2,5% nel frusinate (-4 mila unità in termini assoluti) ed a -0,4% nelle due province del nord del Lazio.

Estendendo l'osservazione all'intero periodo 2013-2017, nel Lazio il numero degli occupati presenta un aumento del 6,8%, pari a +152,2 mila unità in valori assoluti, doppiando il già positivo risultato conseguito a livello nazionale (+3,8%). Tra i diversi territori la dinamica più positiva si rileva per la Città Metropolitana di Roma, con un aumento occupazionale del 7,9% (+134,9 mila unità in valori assoluti), seguita dalle province di Latina (+6,6% e +13.200 unità) e Viterbo (+4% e +4.500 unità); un risultato opposto caratterizza le variazioni di Rieti e Frosinone, dove nel quinquennio considerato gli occupati calano rispettivamente dello 0,3% e dello 0,1% (con una flessione quantificabile per entrambi i casi in circa 200 unità).

Tabella 6 – Occupati nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2013-2017, valori assoluti in migliaia

	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	158,1	157,0	165,6	161,9	157,9
Latina	199,7	202,3	197,4	202,6	212,9
Rieti	56,8	55,9	55,7	56,9	56,6
Roma	1.698,3	1.766,0	1.770,5	1.796,9	1.833,2
Viterbo	112,6	120,9	119,8	117,7	117,2
Lazio	2.225,5	2.302,1	2.309,0	2.335,9	2.377,7
Italia	22.190,5	22.278,9	22.464,8	22.757,8	23.023,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 7 – Occupati nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2013-2017, variazioni percentuali annue e variazione 17/13

	Var. 17/16		Var. 16/15		Var. 17/13	
	Assoluta	%	Assoluta	%	Assoluta	%
Frosinone	-4,0	-2,5	-0,2	-0,1	-3,7	-2,3
Latina	10,3	5,1	13,2	6,6	5,2	2,6
Rieti	-0,2	-0,4	-0,2	-0,3	1,2	2,2
Roma	36,2	2,0	134,9	7,9	26,4	1,5
Viterbo	-0,5	-0,4	4,5	4,0	-2,1	-1,8
Lazio	41,7	1,8	152,2	6,8	27,0	1,2
Italia	265,1	1,2	832,4	3,8	293,1	1,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Prima di passare all'analisi degli indici di occupazione è utile osservare le principali caratteristiche degli occupati del Lazio rispetto al contesto nazionale, per comprenderne meglio le specificità e la relazione con la struttura economico-produttiva del territorio. A tale riguardo la distribuzione per genere indica come nel 2017 il 56,3% dei lavoratori regionali sia di sesso maschile (58% in Italia), mentre le lavoratrici rappresentano il restante 43,7% (42% in Italia). La più alta femminilizzazione riscontrata nel Lazio è ascrivibile alla caratterizzazione fortemente terziaria dell'economia regionale, che implica "strutturalmente" una partecipazione femminile più ampia rispetto agli altri settori. Nel Lazio gli occupati del terziario rappresentano infatti l'83,7% del totale (70,2% in Italia), mentre i lavoratori del settore agricolo sono pari ad appena il 2,2% (3,8% in Italia) e quelli dell'industria costituiscono il 14,1% (26% in Italia), con valori che nel Lazio risultano inferiori alla media nazionale anche in relazione alla sola componente delle costruzioni (5,3% contro 6,1%).

In relazione all'età il 58,3% degli occupati regionali appartiene alla fascia 35-54 anni (30,3% tra i 45 e i 54 anni e 28% tra 35 e 44); inferiore la percentuale degli occupati nelle altre fasce, con il 18,5% dei lavoratori di età compresa tra 55 e 64 anni e il 17,6% tra 25 e 34; "residuali", infine, gli under 25 (3,4% degli occupati totali) e gli over 64 (2,1%).

I dati nazionali ricalcano in larga misura i risultati osservati nel Lazio, evidenziandosi tuttavia una quota più ampia di lavoratori di età inferiore a 25 anni (4,4%); tale differenza può essere attribuita ad un mercato del lavoro che nel Lazio si caratterizza per una domanda maggiormente qualificata: nel 2017, infatti, il 29,1% dei lavoratori della regione possiede

una laurea o un titolo successivo, a fronte di un più modesto 22,4% a livello nazionale.

L'analisi della posizione professionale evidenzia inoltre come nel Lazio l'incidenza dei lavoratori dipendenti (78,6% degli occupati) sia superiore alla media nazionale (76,8%): un risultato, questo, legato sia alla presenza di grandi imprese, sia alla presenza di grandi centri di formazione e ricerca pubblica sia, ancora, alla funzione politico-amministrativa della Capitale, sede delle Amministrazioni Centrali, che assorbono prevalentemente lavoratori dipendenti.

Si rileva infine nel Lazio una maggiore diffusione del lavoro part-time, che ingloba il 19,2% del totale dei lavoratori regionali a fronte del 18,7% in Italia, legato sia alla più estesa presenza femminile sia alla marcata caratterizzazione terziaria del mercato del lavoro regionale.

Tabella 8 - Distribuzione degli occupati per sesso, fascia di età, titolo di studio, posizione nella professione, orario e settore di attività. Anno 2017, valori percentuali

		Lazio	Italia
Sesso	Uomini	56,3	58,0
	Donne	43,7	42,0
Età	Fino a 24	3,4	4,4
	25-34	17,6	17,8
	35-44	28,0	27,2
	45-54	30,3	30,3
	55-64	18,5	17,9
	65 e oltre	2,1	2,5
Titolo di studio	Fino alla licenza elementare	2,1	3,3
	Licenza media	22,7	28,1
	Diploma	46,1	46,3
	Laurea e post-laurea	29,1	22,4
Posizione professionale	Dipendenti	78,6	76,8
	Indipendenti	21,4	23,2
Tipologia di orario	Tempo pieno	80,8	81,3
	Tempo parziale	19,2	18,7
Settore di attività	Agricoltura	2,2	3,8
	Industria in senso stretto	8,8	19,9
	Costruzioni	5,3	6,1
	Servizi	83,7	70,2
Totale		100,0	100,0

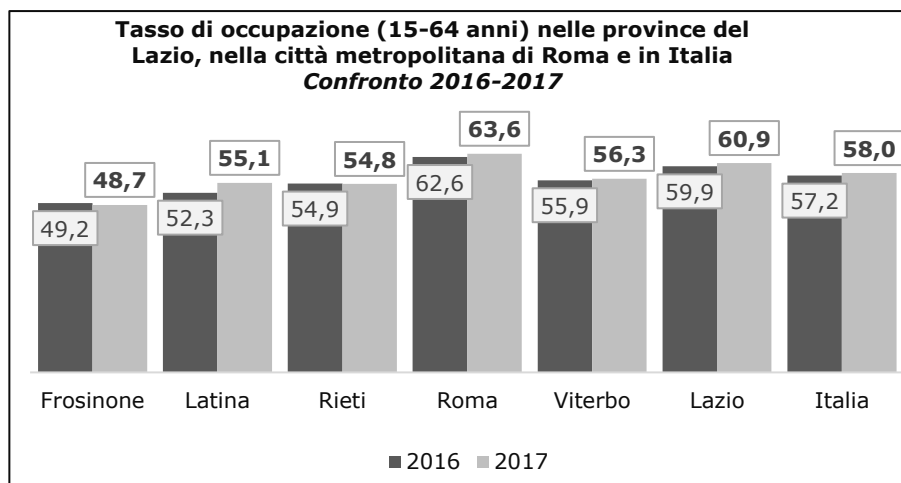
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

L'incremento del numero degli occupati e la contestuale contrazione della popolazione in età lavorativa hanno prevedibilmente determinato una crescita del tasso specifico di occupazione regionale, che tra il 2016 e il 2017 aumenta di 1 punto percentuale, passando dal 59,9% al 60,9%: un risultato, questo, leggermente più positivo di quello registrato su scala nazionale (+0,8 punti), dove nello stesso periodo il tasso di occupazione passa dal 57,2% al 58%.

Anche i dati più recenti, riferiti al 2018 (II trimestre) sembrano confermare la crescita occupazionale in corso, raggiungendo nel Lazio il relativo indice il 61,1% (59,1% in Italia), con una variazione positiva di +0,3 punti in termini tendenziali e di 1,4 punti sullo stesso periodo dell'anno precedente (+1 e +1,4 in Italia).

Osservando le singole realtà provinciali, i dati disponibili su base annuale indicano Latina come provincia con la più alta crescita del tasso di occupazione tra il 2016 e il 2017 (+2,8 punti, dal 52,3% al 55,1%), in linea con quanto sopra evidenziato per gli occupati totali, seguita da Roma (+1 punto, dal 62,6% al 63,6%); Viterbo, pur in presenza di una flessione del numero degli occupati vede crescere il relativo indice (+0,4 punti, dal 55,9% al 56,3%), mentre il tasso di occupazione risulta in calo nelle province di Rieti (-0,1 punti, dal 54,9% al 54,8%) e Frosinone (-0,5 punti, dal 49,2 % al 48,7%).

Estendendo l'osservazione all'intero periodo 2013-2017, si segnala nel Lazio una crescita complessiva del tasso di occupazione di +3,2 punti (era pari al 57,7% nel 2013), superando di molto quella media nazionale (+2,5 punti). Tale positiva dinamica trova riscontro in tutti i territori provinciali, con i valori più alti a Roma (+3,4 punti), seguita da Latina (+3,2 punti) e Viterbo (+2,8). Inferiori, ma ancora in terreno positivo, le variazioni registrate a Frosinone (+1,2 punti) e Rieti (+0,6).



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 9 – Tasso specifico di occupazione* (15-64 anni) nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2013-2017, valori percentuali

	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	47,5	47,4	50,2	49,2	48,7
Latina	51,9	52,2	51,0	52,3	55,1
Rieti	54,2	53,0	53,8	54,9	54,8
Roma	60,2	61,3	61,5	62,6	63,6
Viterbo	53,5	57,1	56,2	55,9	56,3
Lazio	57,7	58,8	59,0	59,9	60,9
Italia	55,5	55,7	56,3	57,2	58,0

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

* Occupati 15-64 anni/popolazione +15 anni

La disaggregazione in base alla variabile di genere indica nel Lazio nel 2017 un tasso di occupazione maschile pari al 69,1%, a fronte di un valore femminile del 52,9% (rispettivamente 67,1% e 48,9% in Italia), con uno scarto di oltre 16 punti percentuali tra i due indici (18,2 a livello nazionale).

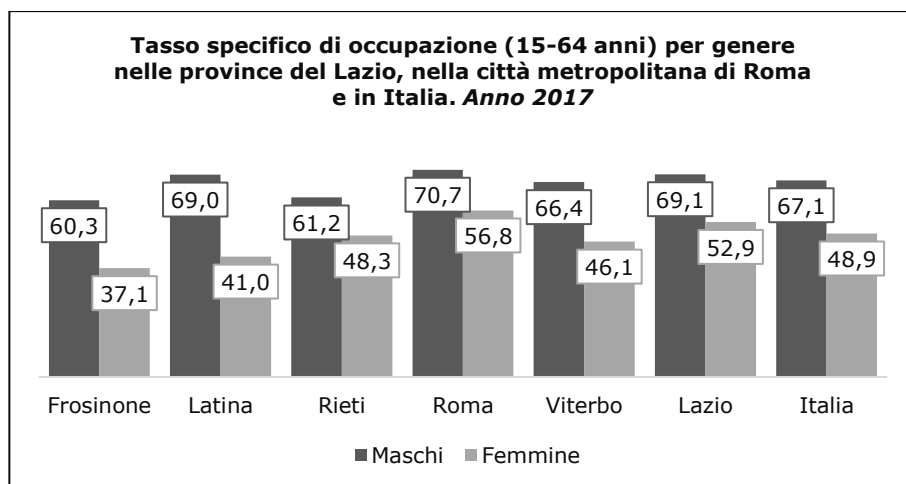
Su scala territoriale il differenziale più contenuto si registra a Rieti (12,9 punti; 61,2% il tasso maschile e 48,3% quello femminile) e a Roma (13,9 punti; 70,7% contro 56,8%), mentre scarti significativamente più ampi si osservano a Viterbo (20,3 punti; 66,4% il tasso maschile e 46,1% l'indice

femminile), a Frosinone (23,2 punti; 60,3% contro 37,1%) e soprattutto a Latina, dove lo scarto raggiunge i 28 punti percentuali, con un indice del 69% per l'occupazione maschile contro il 41% di quella femminile.

Considerando l'intero periodo 2013-2017 si rileva nel Lazio una contrazione dello scarto di genere di 0,7 punti percentuali, determinata da un incremento del tasso maschile (+2,8 punti) inferiore a quello femminile (+3,5 punti); diversamente l'Italia non presenta un analogo "progresso", visto che il tasso di occupazione maschile e quello femminile, nel periodo considerato, crescono della stessa misura (2,4 punti).

La complessiva riduzione dello scarto di genere osservata a livello regionale è trainata dalla dinamica di Rieti e Roma (rispettivamente -3,5 e -1,9 punti); tuttavia, mentre nel territorio reatino la contrazione dell'indice maschile (-1,2 punti percentuali) è accompagnata da un incremento di quello femminile (+2,4 punti), nella città metropolitana di Roma entrambi gli indicatori registrano una dinamica positiva, che tuttavia è più contenuta per la componente maschile e più ampia per quella femminile (+2,4 punti il tasso maschile e +4,3 quello femminile).

Gli altri territori, al contrario, vedono aumentare nell'ultimo quinquennio il gap di genere, con +2,7 punti a Frosinone, +3,7 a Viterbo e ben +4,8 a Latina. In tutti e tre i casi tale dinamica è generata da un incremento del tasso di occupazione maschile (+5,5 punti a Latina, +4,7 a Viterbo e +2,5 punti a Frosinone) non accompagnata da un analogo risultato per quella femminile, in crescita di appena 1 punto a Viterbo e di 0,7 punti a Latina, risultando a Frosinone addirittura in leggero calo (-0,2 punti percentuali).



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 10 – Tasso specifico di occupazione* (15-64 anni) per genere nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. *Anni 2013, 2016-17, valori %*

	Maschile			Femminile			Totale		
	2013	2016	2017	2013	2016	2017	2013	2016	2017
Frosinone	57,8	59,0	60,3	37,3	39,5	37,1	47,5	49,2	48,7
Latina	63,5	64,2	69,0	40,4	40,1	41,0	51,9	52,3	55,1
Rieti	62,4	61,3	61,2	45,9	48,4	48,3	54,2	54,9	54,8
Roma	68,3	70,2	70,7	52,5	55,4	56,8	60,2	62,6	63,6
Viterbo	61,8	67,4	66,4	45,2	44,4	46,1	53,5	55,9	56,3
Lazio	66,3	68,2	69,1	49,4	51,8	52,9	57,7	59,9	60,9
Italia	64,7	66,5	67,1	46,5	48,1	48,9	55,5	57,2	58,0

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

* Occupati 15-64 anni/popolazione +15 anni

La dinamica positiva dell'indice di occupazione non ha interessato tuttavia in uguale misura tutte le fasce di età, evidenziandosi in linea generale, dopo la forte flessione rilevata negli anni della crisi, un pieno recupero tra i lavoratori over35enni a fronte di maggiori criticità tra i giovani (15-24 anni) ed i cosiddetti "middle young" (25-34 anni). A tale riguardo risultano consistenti gli effetti dello slittamento dell'età pensionabile introdotto dal "Decreto Salva Italia" (2011), che ha generato un'impennata

del tasso di occupazione tra gli over55enni (+11,2 punti percentuali tra il 2013 e il 2017), passando dal 46,5% al 57,7% (l'effetto di tale fenomeno risulta peraltro sottodimensionato poiché il tasso specifico di occupazione non è inclusivo della coorte di lavoratori over64enni, divenuta particolarmente consistente dopo l'innalzamento dei requisiti anagrafici di accesso agli assegni pensionistici).

Variazioni positive ma più contenute si segnalano anche nelle altre fasce di età: in particolare, nel periodo 2013-2017 l'indice di occupazione cresce di 1,8 punti nella fascia 25-34 anni (passando dal 62% al 63,8%), di 1,7 punti nella fascia di età compresa tra i 35 e i 44 anni (dal 74,4% al 76,1%), di 1,2 punti tra gli under24 (dal 13,7% al 14,9%) e di 0,3 punti percentuali nella fascia compresa tra i 45 e i 54 anni (dal 73,2 al 73,5%).

Estendendo l'osservazione a un intervallo temporale più ampio, si evidenzia come, mentre le coorti di età più mature hanno sostanzialmente riagganciato i risultati pre-crisi, tra i lavoratori più giovani persiste una forte difficoltà di accesso al mercato del lavoro, continuando il tasso di occupazione specifico a presentare valori nettamente inferiori a quelli del decennio precedente, quando raggiungeva il 20% tra gli under24, attestandosi al 66,1% nella fascia successiva (25-34 anni).

Tabella 11 – Tasso specifico di occupazione* (15-64 anni) per età nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. *Anni 2013, 2016-2017, valori %*

	Lazio			Italia		
	2013	2016	2017	2013	2016	2017
15-24 anni	13,7	14,2	14,9	16,3	16,6	17,1
25-34 anni	62,0	62,4	63,8	60,1	60,3	61,3
35-44 anni	74,4	76,0	76,1	72,4	72,7	73,1
45-54 anni	73,2	72,5	73,5	70,9	71,4	71,7
55-64 anni	46,5	55,7	57,7	42,7	50,3	52,2
<i>Totale 15-64 anni</i>	<i>57,7</i>	<i>59,9</i>	<i>60,9</i>	<i>55,5</i>	<i>57,2</i>	<i>58,0</i>

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

* Occupati 15-64 anni/popolazione +15 anni

5.3 Occupati per settori di attività

L'articolazione degli occupati per settore di attività economica evidenzia come l'incremento occupazionale segnalato a livello generale sia ascrivibile principalmente al settore dei servizi, che registra variazioni pari

rispettivamente al +1,8% nell'ultimo anno (+36 mila unità) e al +10% (+181,7 mila unità) nel quinquennio 2013-2017.

In termini relativi è tuttavia il settore agricolo a evidenziare la più forte dinamica di crescita, con valori pari a +10,4% nell'ultimo anno (+5 mila unità in termini assoluti) che raggiungono il +35% se osservati nell'intero periodo 2013-2017 (+13.200 unità).

Sul fronte opposto il comparto industriale non sembra ancora aver superato gli effetti avversi della recente fase economica, che hanno particolarmente colpito il settore delle costruzioni, determinandone il crollo degli addetti: nell'ultimo anno, infatti, se la dinamica degli occupati dell'industria complessivamente considerata si mantiene nel Lazio pressoché stabile, ed anzi in leggera espansione (+0,2% e +800 unità in termini assoluti), prosegue invece la riduzione dell'occupazione nel settore edile (-3%, pari a -3.900 unità in valori assoluti) che, stante la perdurante debolezza degli investimenti infrastrutturali – pubblici e privati – nei territori di Roma e del Lazio, continua a pagare una debolezza della domanda che non consente alle imprese di incrociare adeguate opportunità e spazi di mercato. Proseguendo l'analisi del settore secondario in una prospettiva temporale di medio-periodo, la dinamica sopra segnalata risulta ancora più marcata: tra il 2013 e il 2017 il decremento degli occupati si attesta infatti sull'11,5% (-43,3 mila unità), con un'incidenza maggiore nella sola edilizia (-15% e -22,3 mila unità) rispetto a quanto avviene nel comparto industriale in senso stretto (-9,2% e -21 mila unità).

Tabella 12a – Occupati per settore nel Lazio. Anni 2013-2017, V.A. in migliaia

	2013	2014	2015	2016	2017
Agricoltura	39,4	46,0	41,4	48,2	53,2
Totale industria	377,6	355,1	343,8	333,5	334,3
- in senso stretto	229,1	218,0	208,6	203,4	208,1
- costruzioni	148,5	137,1	135,2	130,1	126,2
Servizi	1.808,5	1.901,0	1.923,8	1.954,2	1.990,2
Totale	2.225,5	2.302,1	2.309,0	2.335,9	2.377,7

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 12b – Occupati per settore nel Lazio
Anni 2013-2017, variazioni 17/13 e 17/16 assolute in migliaia e percentuali

	Variazione 2017/2013		Variazione 2017/2016	
	V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura	13,8	35,0	5,0	10,4
Totale industria	-43,3	-11,5	0,8	0,2
- in senso stretto	-21,0	-9,2	4,7	2,3
- costruzioni	-22,3	-15,0	-3,9	-3,0
Servizi	181,7	10,0	36,0	1,8
Totale	152,2	6,8	41,7	1,8

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Quello dei servizi continua a confermarsi nel Lazio il settore economico-occupazionale ampiamente prevalente, assorbendo nel 2017 l'83,7% dell'occupazione totale (70% in media in Italia), con una crescita di ben 2,4 punti percentuali rispetto al 2013. Anche gli addetti del settore agricolo (2,2% rispetto al 2,1% del 2016 e all'1,8% del 2013), contribuiscono in misura crescente – seppur sempre marginale – alla composizione occupazionale della regione, mentre si riduce il peso di quelli dell'industria che nel 2017 assorbe il 14,1% degli occupati totali del Lazio, rispetto al 14,3% del 2016 e al 17% del 2013. Tale flessione ha riguardato sia il comparto edilizio (-1,4 punti tra il 2013 e il 2017, scendendo il suo contributo all'occupazione regionale dal 6,7% al 5,3%), sia l'industria in senso stretto, passata dal 10,3% all'8,8% dell'occupazione totale, con un "saldo negativo" di 1,5 punti.

Tabella 13 – Occupati per settore nel Lazio. Anni 2013-2017, composizione %

	2013	2014	2015	2016	2017
Agricoltura	1,8	2,0	1,8	2,1	2,2
Totale industria	17,0	15,4	14,9	14,3	14,1
- in senso stretto	10,3	9,5	9,0	8,7	8,8
- costruzioni	6,7	6,0	5,9	5,6	5,3
Servizi	81,3	82,6	83,3	83,7	83,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati ISTAT

Ancora più interessante, nella prospettiva del presente lavoro, la disaggregazione dei dati su base provinciale, che consente di evidenziare le

caratteristiche di ciascun territorio oggetto di indagine; il Lazio, infatti, vede coesistere nel proprio territorio l'area metropolitana di Roma - che rappresenta il "nucleo" del sistema regionale, concentrando al proprio interno la maggioranza delle risorse economiche del territorio - e di centri provinciali più piccoli, che presentano un assetto economico-produttivo del tutto differente in termini di "dimensioni", asset e capacità di attrazione degli investimenti.

La sola lettura aggregata delle dinamiche regionali non consentirebbe pertanto di cogliere le specificità che contraddistinguono i diversi territori, descrivendo una realtà in larga misura "spiegata" dai risultati dell'area capitolina e meno sensibile alla situazione e alle dinamiche che investono le altre quattro province. La stessa prospettiva di analisi che caratterizza il presente Rapporto, che muove dai territori provinciali come sistemi e spazi amministrativi, ma anche ambientali, economici, culturali e sociali, è infatti quella di valorizzarne la specificità, di coglierne le potenzialità e di individuarne le esigenze: soltanto in tal modo l'analisi assume valore, ponendosi come strumento a supporto dei processi decisionali e delle strategie di intervento.

Prima di tornare all'osservazione dei dati è utile considerare come il territorio regionale possa essere idealmente suddiviso in tre distinte aree: quella metropolitana, caratterizzata da un'economia fortemente terziaria, quella dei territori del Sud del Lazio (Frosinone e Latina), con una più marcata presenza industriale - accompagnata, per la sola Latina, da un importante comparto agricolo - e infine quella delle province del Nord della Regione (Rieti e Viterbo), che mantengono una presenza significativa del comparto agricolo e che, subendo ormai da diversi decenni un processo di deindustrializzazione, sono soggette ad una progressiva riconversione verso un'economia terziaria.

Traducendo quanto sopra affermato in risultati occupazionali, nel 2017 nella città metropolitana di Roma i lavoratori dei servizi (oltre 1,6 milioni di unità) rappresentano l'88,1% degli occupati totali, con una crescita del 12,4% rispetto al 2013; in aumento anche i lavoratori del comparto agricolo che, pur continuando a rappresentare appena lo 0,9% degli occupati capitolini, tra il 2013 e il 2017 crescono del 15,6%. Negativa, invece, la situazione dell'industria, che tra il 2013 e il 2017 perde oltre 45 mila addetti (19 mila nelle costruzioni e 26 mila nell'industria in senso stretto); questi infatti passano da 246,9 mila a 201,6 mila unità, con una flessione del 18,4% della propria consistenza. Si riduce contestualmente la loro incidenza sull'occupazione totale, scendendo in cinque anni dal 14,5% all'11%.

Tabella 14 – Occupati per settore, **città metropolitana di Roma***Anni 2013 e 2017, valori assoluti in migliaia, percentuali e variazioni percentuali*

	2013		2017		Var. 2017/2013	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	Var.%
Agricoltura	13,5	0,8	15,6	0,9	2,1	15,6
Industria	246,9	14,5	201,6	11,0	-45,3	-18,4
- di cui costruzioni	102,8	6,1	84,0	4,6	-18,8	-18,3
Servizi	1.437,8	84,7	1.615,9	88,1	178,1	12,4
Totale	1.698,3	100,0	1.833,2	100,0	134,9	7,9

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Nella provincia di Frosinone, sempre tra il 2013 e il 2017, è invece il solo comparto dei servizi a veder scendere il numero degli occupati (-5,4% e -5.700 unità in valori assoluti), sia per effetto di una forte crescita della domanda nel settore industriale (+5,2 mila occupati, pari a +10,3%, che nel solo comparto edile raggiunge il +15,2%) sia, secondariamente, per il forte balzo occupazionale del settore agricolo che nel quinquennio considerato (2013-2017) registra una crescita di ben il 32,3%. La composizione della struttura occupazionale per settore conferma quindi la centralità del comparto industriale, che nel 2017 assorbe nel frusinate ben il 34,9% degli occupati (circa 55 mila unità in valori assoluti), ovvero la percentuale più consistente tra le cinque province del Lazio, peraltro in crescita di ben 3,3 punti percentuali rispetto al 2013. Il settore agricolo, nonostante la forte dinamica di crescita sopra segnalata, continua ad assorbire una quota "residuale" degli occupati totali (1%), mentre i servizi, con il 64,2% degli occupati provinciali (101,3 mila in valori assoluti), si confermano prevalenti anche in questa provincia, pur con valori inferiori a quelli degli altri territori del Lazio.

Tabella 15 – Occupati per settore, **provincia di Frosinone***Anni 2013 e 2017, valori assoluti in migliaia, percentuali e variazioni percentuali*

	2013		2017		Var. 2017/2013	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura	1,1	0,7	1,5	1,0	0,4	32,3
Industria	49,9	31,6	55,1	34,9	5,2	10,3
- di cui costruzioni	14,1	8,9	16,3	10,3	2,1	15,2
Servizi	107,0	67,7	101,3	64,2	-5,7	-5,4
Totale	158,1	100,0	157,9	100,0	-0,2	-0,1

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Nella provincia pontina, nell'ultimo quinquennio, è invece il "crollo" dell'edilizia (-4,5 mila addetti e -24,1%) a portare il bilancio occupazionale del settore secondario in territorio negativo (-4.300 occupati e -8,7%), mentre considerando la sola industria in senso stretto si osserva una lieve crescita (+200 unità).

Conseguentemente in calo anche il contributo dell'industria all'occupazione totale della provincia, passato dal 24,7% del 2013 al 21,2% del 2017. Sul fronte opposto si segnala nella provincia una forte espansione del comparto agricolo, che nel 2017 arriva ad occupare oltre 26 mila addetti, con una crescita del 40,4% sul 2013 e un'incidenza pari al 12,3% degli occupati totali della provincia (era del 9,3% nel 2013). In crescita nel 2017 anche gli occupati nel terziario (+7,5% sul 2013), che con 141,7 mila lavoratori arriva ad assorbire il 66,5% dell'occupazione totale della provincia, consolidando ulteriormente la propria prevalenza nel territorio (rappresentava il 66% nel 2013).

Tabella 16 – Occupati per settore, **provincia di Latina**
Anni 2013 e 2017, valori assoluti in migliaia, percentuali e variazioni percentuali

	2013		2017		Var. 2017/2013	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	Var.%
Agricoltura	18,6	9,3	26,1	12,3	7,5	40,4
Industria	49,4	24,7	45,1	21,2	-4,3	-8,7
- di cui costruzioni	18,8	9,4	14,3	6,7	-4,5	-24,1
Servizi	131,7	66,0	141,7	66,5	9,9	7,5
Totale	199,7	100,0	212,9	100,0	13,2	6,6

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Nella provincia reatina prosegue "linearmente" il processo di deindustrializzazione, registrandosi tra il 2013 e il 2017 nel settore una flessione occupazionale del 13,8% (-1,8 mila unità), concentrata prevalentemente nelle costruzioni (-1.200 occupati e -20,6%) non sostenute da investimenti infrastrutturali, ma che ha investito anche l'industria in senso stretto (-600 addetti) che ha visto ridursi il proprio bacino occupazionale ad appena 6,6 mila unità.

In calo l'occupazione anche nel settore agricolo, che perde il 15,3% dei propri addetti (da 3 mila a 2,6 mila tra il 2013 e il 2017), per effetto di un sistema fortemente frammentato che stenta a trasformarsi in una leva di produzione di ricchezza e di crescita, se non limitatamente ad alcune

produzioni pregiate (olio, carni, ecc.), che ne rappresentano i principali punti di forza.

La perdita occupazionale segnalata nell'agricoltura e nell'industria è parzialmente compensata dal recupero occupazionale dei servizi, in crescita del 5% sul 2013, raggiungendo circa 43 mila addetti nel 2017 (il 75,9% del totale provinciale); Anche nel reatino il settore dei servizi si conferma prevalente, assorbendo circa i tre quarti degli occupati della provincia, a fronte del 19,5% dell'industria e del 4,5% del comparto agricolo.

Tabella 17 – Occupati per settore, **provincia di Rieti**
Anni 2013 e 2017, valori assoluti in migliaia, percentuali e variazioni percentuali

	2013		2017		Var. 2017/2013	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	Var.%
Agricoltura	3,0	5,3	2,6	4,5	-0,5	-15,3
Industria	12,8	22,6	11,1	19,5	-1,8	-13,8
- di cui costruzioni	5,7	10,0	4,5	8,0	-1,2	-20,6
Servizi	41,0	72,1	43,0	75,9	2,0	5,0
Totale	56,8	100,0	56,6	100,0	-0,2	-0,3

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Nella provincia di Viterbo si segnala infine un forte incremento dell'occupazione in agricoltura, dove il numero degli occupati raggiunge le 7.400 unità nel 2017, più che raddoppiando il risultato del 2013 (+135,2%). In crescita anche il settore industriale, che nello stesso periodo registra un aumento del 15,7%, peraltro interamente concentrato nell'industria in senso stretto (il comparto delle costruzioni cresce di appena l'1,6%), recuperando dopo molti anni parte della propria tradizione manifatturiera.

Come già rilevato per Frosinone, tale recupero si lega ad una riduzione dell'occupazione nei servizi (-2,9% e -2.600 occupati tra il 2013 e il 2017), che in molte occasioni ha significato lavoro flessibile e/o a tempo parziale, contribuendo ad ampliare la fascia dei *working poor* che, come osservato nelle pagine successive, costituiscono una quota rilevante degli occupati del Lazio.

La provincia si conferma comunque fortemente terziarizzata, assorbendo il settore dei servizi oltre i tre quarti dell'occupazione totale (75,4%), nonostante la forte flessione osservata nell'ultimo quinquennio (il terziario nel 2013 incideva per l'80,8% sull'occupazione totale della provincia); sul fronte opposto aumentano sia il peso dell'industria, attestandosi sul 18,3% a fronte del 16,4% nel 2013), sia quello del settore

agricolo, che arriva a rappresentare nel 2017 il 6,3% dell'occupazione totale, a fronte del ben più esiguo 2,8% rilevato nel 2013.

Tabella 18 – Occupati per settore, **provincia di Viterbo**
Anni 2013 e 2017, valori assoluti in migliaia, percentuali e variazioni percentuali

	2013		2017		Var. 2017/2013	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	Var.%
Agricoltura	3,2	2,8	7,4	6,3	4,3	135,2
Industria	18,5	16,4	21,4	18,3	2,9	15,7
- di cui costruzioni	7,1	6,3	7,2	6,1	0,1	1,6
Servizi	91,0	80,8	88,3	75,4	-2,6	-2,9
Totale	112,6	100,0	117,2	100,0	4,5	4,0

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

5.4 Forme e tempi di lavoro

Limitando il campo di osservazione alla tipologia di lavoro – secondo l'articolazione in occupazione dipendente e non dipendente – si osserva come nel Lazio i lavoratori subordinati siano quasi 1,9 milioni di unità (quasi 18 milioni in Italia), rappresentando il 78,6% del totale regionale (76,8% in Italia), mentre gli occupati autonomi sono pari a circa mezzo milione di unità, pari al 21,4% del totale.

A livello territoriale la percentuale più alta si osserva nella città metropolitana di Roma (79,5%, pari a quasi 1,5 milioni di unità, contro il 20,5% di autonomi), in conseguenza – come anticipato nelle pagine precedenti – della specificità della Capitale in termini di centralità, asset e presenza di grandi imprese.

L'incidenza più bassa di lavoratori subordinati si registra invece nella provincia di Rieti (72,1%, pari a 41 mila unità), a fronte del 27,9% di autonomi (quasi 16 mila unità in termini assoluti), costituiti da piccoli imprenditori, lavoratori in proprio, imprenditori agricoli e liberi professionisti; l'economia e la struttura produttiva del territorio, in presenza di una domanda di lavoro ancora molto debole da parte delle imprese e della Pubblica Amministrazione, così come è avvenuto in diversi altri territori del Lazio, hanno quindi assistito ad uno sviluppo di forme di imprenditorialità troppe volte finalizzate all'autoimpiego, quindi scarsamente idonee ad affrontare le difficoltà di ingresso e di permanenza sul mercato.

Per comprendere meglio il significato dei dati osservati occorre precisare come - sotto il profilo metodologico - i due gruppi dei "lavoratori dipendenti" e dei "lavoratori autonomi" rappresentino realtà fortemente eterogenee al proprio interno: la categoria del lavoro dipendente, infatti, non include soltanto le forme contrattuali subordinate stabili ma anche le collaborazioni parasubordinate che prevedono versamenti contributivi a carico del committente e diversi altri profili di lavoro intermittente o precario; sul fronte opposto, nel novero dei lavoratori non dipendenti sono inseriti imprenditori, libero-professionisti e lavoratori in proprio nonché tutti i profili atipici per i quali sono previsti meccanismi di versamento contributivo a carico del lavoratore stesso.

Tabella 19a – Lavoratori dipendenti e indipendenti nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. *Anni 2013-2017, valori assoluti in migliaia*

Dipendenti	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	126,7	126,0	133,4	124,4	124,5
Latina	149,6	150,1	147,3	151,9	158,6
Rieti	40,6	39,8	40,9	40,1	40,9
Roma	1.318,2	1.365,6	1.375,3	1.408,2	1.456,5
Viterbo	80,3	83,7	85,1	85,4	88,9
Lazio	1.715,4	1.765,1	1.782,0	1.810,0	1.869,3
Italia	16.682,5	16.780,2	16.987,6	17.310,5	17.681,0
Non dipendenti	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	31,4	31,0	32,3	37,4	33,3
Latina	50,1	52,2	50,1	50,7	54,3
Rieti	16,2	16,2	14,8	16,8	15,8
Roma	380,1	400,4	395,2	388,8	376,7
Viterbo	32,3	37,2	34,6	32,3	28,3
Lazio	510,2	537,0	527,0	525,9	508,3
Italia	5.508,0	5.498,7	5.477,1	5.447,4	5.342,0

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 19b – Lavoratori dipendenti e indipendenti nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. *Anni 2013-2017, composizione percentuale*

Dipendenti	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	80,1	80,3	80,5	76,9	78,9
Latina	74,9	74,2	74,6	75,0	74,5
Rieti	71,5	71,1	73,5	70,4	72,1
Roma	77,6	77,3	77,7	78,4	79,5
Viterbo	71,3	69,2	71,1	72,6	75,8
Lazio	77,1	76,7	77,2	77,5	78,6
Italia	75,2	75,3	75,6	76,1	76,8
Non dipendenti	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	19,9	19,7	19,5	23,1	21,1
Latina	25,1	25,8	25,4	25,0	25,5
Rieti	28,5	28,9	26,5	29,6	27,9
Roma	22,4	22,7	22,3	21,6	20,5
Viterbo	28,7	30,8	28,9	27,4	24,2
Lazio	22,9	23,3	22,8	22,5	21,4
Italia	24,8	24,7	24,4	23,9	23,2

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Considerando *quanto sopra premesso*, in termini dinamici è possibile osservare come l'incremento occupazionale complessivamente registrato nel Lazio tra il 2013 e il 2017 sia dovuto esclusivamente alla componente del lavoro dipendente, la cui crescita (+9%) ha più che compensato la contestuale contrazione del lavoro autonomo (-0,4%), in linea con quanto rilevato nella città metropolitana di Roma (+10,5% il lavoro dipendente e -0,9% quello autonomo). Tale dinamica è rilevabile anche su scala nazionale, con una crescita dei lavoratori dipendenti (+6% tra il 2013 e il 2017) accompagnata da una flessione ancora più consistente del lavoro autonomo (-3%).

Leggermente diversa la situazione nelle province di Viterbo e di Rieti, dove la crescita del lavoro dipendente risulta in termini relativi inferiore al decremento di quello autonomo (rispettivamente +10,7% e -12,5% nella prima e +0,6% contro -2,5% nella seconda); nei territori del sud del Lazio si registra al contrario una dinamica di segno opposto: in particolare Latina presenta una crescita del lavoro non dipendente superiore a quella dell'occupazione dipendente (+8,2% e +6%), mentre a Frosinone il lavoro autonomo cresce del 6,1% mentre è la componente del lavoro dipendente a risultare in flessione (-1,7%).

La dinamica osservata per l'intero quinquennio trova parziale conferma anche nell'ultimo anno: a livello regionale tra il 2016 e il 2017 l'occupazione dipendente registra infatti un incremento del 3,3% (+2,1% in Italia) mentre i lavoratori autonomi segnalano la medesima variazione di segno opposto (-3,3%; -1,9% a livello nazionale). Tale risultato è in diversi casi riscontrabile anche a livello provinciale, con il gap più elevato a Viterbo, dove la variazione è pari a +4,1% per il lavoro dipendente ed a -12,3% per l'occupazione autonoma, seguita da Frosinone (+0,1% e -11%), Rieti (+2% e -6,2%) e Roma (+3,4 e -3,1%). A Latina si conferma invece nell'ultimo anno quanto già osservato nel periodo 2013-2017, con un incremento dell'occupazione non dipendente (+7,2%) superiore a pur positiva variazione registrata per quella dipendente (+4,4%).

Tabella 20 – Lavoratori dipendenti e indipendenti nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2013, 2016-2017, variazioni % 17/13 e 17/16

	Lavoratori dipendenti		Lavoratori non dipendenti	
	Var. % 17/13	Var. % 17/16	Var. % 17/13	Var. % 17/16
Frosinone	-1,7	0,1	6,1	-11,0
Latina	6,0	4,4	8,2	7,2
Rieti	0,6	2,0	-2,5	-6,2
Roma	10,5	3,4	-0,9	-3,1
Viterbo	10,7	4,1	-12,5	-12,3
Lazio	9,0	3,3	-0,4	-3,3
Italia	6,0	2,1	-3,0	-1,9

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Limitando il campo di analisi al solo lavoro dipendente, si segnala come gli occupati part-time nel Lazio siano circa 380 mila (quasi 3,6 milioni in Italia), e rappresentino il 20,3% dell'occupazione regionale, registrando un incremento del 12,1% tra il 2013 e il 2017 (+13,1% in Italia), a fronte di un aumento più contenuto per gli occupati a tempo pieno (+8,2% a fronte di +4,3% a livello nazionale). Nell'ultimo anno, tuttavia, la crescita del lavoro part-time sembra aver subito nel Lazio una battuta d'arresto, con un decremento dello 0,6% tra il 2016 e il 2017, tuttavia ampiamente compensato dalla contestuale crescita dell'occupazione a tempo pieno, aumentata nello stesso periodo del +4,3%. Diversamente, a livello nazionale, si rileva un incremento dell'occupazione part-time (+2,5%) di poco superiore a quella del "tempo pieno" (+2,1%).

Tabella 21 - Occupati dipendenti per tipo di orario di lavoro nel Lazio e in Italia
Anni 2013-2017, valori assoluti

Lazio	2013	2014	2015	2016	2017
Tempo pieno	1.377,4	1.402,5	1.402,1	1.428,6	1.490,4
Part time	337,9	362,6	380,0	381,4	379,0
Totale	1.715,4	1.765,1	1.782,0	1.810,0	1.869,3
Italia	2013	2014	2015	2016	2017
Tempo pieno	13.533,6	13.526,0	13.641,6	13.836,6	14.120,4
Part time	3.148,9	3.254,2	3.346,1	3.473,8	3.560,5
Totale	16.682,5	16.780,2	16.987,6	17.310,5	17.681,0

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 22 - Occupati dipendenti per tipo di orario di lavoro nel Lazio e in Italia
Anni 2013-2017, variazioni percentuali 2017/2013 e 2017/2016

Orario	Lazio		Italia	
	Var. % 17/13	Var. % 17/16	Var. % 17/13	Var. % 17/16
Tempo pieno	8,2	4,3	4,3	2,1
Part time	12,1	-0,6	13,1	2,5
Totale	9,0	3,3	6,0	2,1

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Il lavoro a tempo parziale presenta una forte connotazione di genere, coinvolgendo in misura maggiore la componente femminile: nel Lazio, infatti, circa una donna su 3 lavora con orario ridotto mentre tra gli uomini tale percentuale scende ad "appena" il 9,1%. Tra il 2013 e il 2017 tale caratterizzazione di genere non ha subito modificazioni sostanziali, con una crescita del part time dello 0,6% sia nelle componente maschile sia per l'occupazione femminile sia per quella maschile.

Tabella 23 - Occupati per tipo di orario di lavoro e per sesso nel Lazio
Anni 2013 e 2017, valori percentuali su totale occupazione

Orario	2013			2017		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tempo pieno	91,5	67,3	80,3	90,9	66,7	79,7
Part time	8,5	32,7	19,7	9,1	33,3	20,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

5.5 Le dinamiche retributive

La disamina del mercato del lavoro illustrata nel presente capitolo prevede altresì un approfondimento relativo ai redditi da lavoro. Considerando che il panorama occupazionale è fortemente eterogeneo, caratterizzato da una molteplicità di profili contrattuali e da una pluralità di condizioni professionali, un'analisi aggregata che coinvolga la totalità delle retribuzioni contrattuali non consentirebbe infatti di comprendere appieno il fenomeno oggetto di indagine. Per tale ragione l'analisi delle dinamiche retributive è stata sviluppata con riferimento al solo lavoro subordinato, che rappresenta il comparto più significativo rispetto al totale dell'occupazione regionale.

Sotto il profilo metodologico è opportuno premettere che i dati sono stati desunti dall'Osservatorio INPS e fanno riferimento ai soli lavoratori del settore privato (che coprono comunque circa l'80% del totale degli occupati dipendenti) assunti con contratto a tempo determinato o indeterminato e che hanno avuto almeno un versamento contributivo per lavoro dipendente nel corso dell'anno. Il reddito da lavoro di ciascun contribuente è dunque ottenuto dalla somma di tutte le retribuzioni percepite, anche se riferite a più contratti di lavoro attivati nel corso dell'anno. Ciò premesso, i dati mostrano come nel 2016 la retribuzione media annua di un lavoratore dipendente si attesti nel Lazio a 22.244 euro, un valore leggermente superiore alla media nazionale (pari a 21.790 euro) e che segnala un incremento nominale pari al 3,1% nell'ultimo anno (+2,1% in Italia).

A livello territoriale solo la città metropolitana di Roma registra un valore superiore alla media regionale, con retribuzioni medie di 23.301 euro annui; le province del sud del Lazio presentano risultati largamente inferiori, attestandosi le retribuzioni medie a 18,6 mila euro annui a Frosinone ed a 17,4 mila euro a Latina; i valori scendono ulteriormente nelle due province del Lazio settentrionale, attestandosi in entrambi i territori a 16,6 mila euro annui. L'incremento segnalato a livello regionale trova riscontro in tutte le province, con i valori più alti a Frosinone, dove tra il 2015 e il 2016 la crescita nominale è del +4,4%, seguita da Viterbo (+3,9%), Roma (+3%), Rieti (+2%) e Latina (+1,8%).

Estendendo l'osservazione al quinquennio 2012-2016, si evidenzia come il livello medio delle retribuzioni abbia registrato una dinamica di maggiore stabilità, con un incremento che a livello regionale raggiunge "appena" lo 0,8%, valore che risulta addirittura negativo considerando i risultati al netto dell'inflazione (-0,8% la variazione reale). Tale dinamica non trova riscontro a livello nazionale, dove le retribuzioni nello stesso periodo registrano una

variazione nominale del +5% (+3,4% in termini reali). Il risultato regionale è condizionato dalla dinamica della provincia di Rieti e della città metropolitana di Roma, dove tra il 2012 e il 2016 si osserva un decremento delle retribuzioni nominali pari rispettivamente al -1% e al -0,6% (le rispettive variazioni reali si attestano al -2,5% e al -2,1%); si collocano invece su un territorio positivo le variazioni retributive registrate a Frosinone (+7,6% la variazione nominale e +6% quella reale), Viterbo e Latina (in entrambi i territori l'incremento nominale si attesta al +4,9% mentre la variazione reale raggiunge il +3,3%).

Tabella 24 – Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (settore privato) nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Anni 2012-2016, valori assoluti in euro

	2012	2013	2014	2015	2016
Frosinone	17.287	17.370	17.456	17.820	18.607
Latina	16.599	16.972	17.126	17.116	17.419
Rieti	16.815	16.990	16.606	16.311	16.639
Roma	23.431	23.567	23.389	22.615	23.301
Viterbo	15.792	16.094	16.218	15.940	16.568
Lazio	22.077	22.265	22.171	21.585	22.244
Italia	20.755	21.134	21.345	21.349	21.790

Fonte: Elaborazione EURES su dati Inps – Osservatorio sul lavoro dipendente

Tabella 25 – Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (settore privato) nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Anni 2012-2016, variazioni 16/12 e 16/15 assolute, percentuali, nominali e reali

	Variazioni 2016/2012				Variazioni 2016/2015			
	Nominali		Reali		Nominali		Reali	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Frosinone	1.320	7,6	1.038	6,0	786	4,4	784	4,5
Latina	820	4,9	556	3,3	302	1,8	307	1,8
Rieti	-176	-1	-429	-2,5	328	2,0	331	2,1
Roma	-129	-0,6	-484	-2,1	687	3,0	687	3,1
Viterbo	775	4,9	525	3,3	628	3,9	626	4,0
Lazio	167	0,8	-171	-0,8	658	3,1	660	3,1
Italia	1.035	5,0	704	3,4	441	2,1	445	2,1

Fonte: Elaborazione EURES su dati Inps – Osservatorio sul lavoro dipendente

Relativamente all'analisi di genere, i dati mostrano come il livello retributivo medio annuo dei lavoratori residenti nel Lazio (pari a 25,2 mila euro) nel 2016 ecceda di quasi 7 mila euro il compenso percepito dalle lavoratrici (18,3 mila euro), mentre in Italia nello stesso periodo tale differenziale si attesti a ben 7.900 euro (25,1 mila euro i compensi medi annui degli uomini e 17,2 mila euro gli importi delle donne). Tale risultato trova in parte spiegazione nella maggiore presenza di lavoro part-time tra le donne, cui sono prevedibilmente associati livelli retributivi inferiori, ma risulta anche determinato dalle differenze di genere nelle posizioni lavorative ricoperte, risultando ancora oggi i ruoli dirigenziali maggiormente prerogativa degli uomini.

A livello territoriale il differenziale di genere più consistente si registra nella provincia di Frosinone, dove gli uomini guadagnano mediamente 7.500 euro annui in più delle donne (i compensi maschili raggiungono i 21,2 mila euro mentre le retribuzioni femminili si attestano a 13,8 mila euro), seguita da Viterbo, dove il *gender pay gap* arriva a 7.400 euro (24,6 mila euro i compensi maschili e 17,7 mila euro quelli femminili).

Nella città metropolitana di Roma si registra al contrario un valore pressoché analogo alla media regionale (le retribuzioni degli uomini raggiungono i 26,4 mila euro annui, quelle delle donne si attestano a 19,4 mila euro con un differenziale retributivo di circa 7.000 euro), mentre più contenuti risultano i valori di Latina e Rieti, dove il *gender gap* si attesta rispettivamente a 6,7 mila euro (20,2 mila euro i compensi maschili e 13,5 mila euro quelli femminili) e a 6,4 mila euro (19,6 mila euro le retribuzioni maschili e 13,2 mila quelle femminili).

In termini dinamici nel quinquennio 2012-2016 si osserva nel Lazio una riduzione delle differenze retributive di genere, con un decremento dello scarto pari a 400 euro; tale risultato è determinato dall'incremento dei compensi femminili (+2,4% in termini nominali), a fronte di una sostanziale stabilità dei livelli retributivi maschili (+0,1% la variazione nominale).

Tale risultato trova riscontro nelle province di Roma, Rieti e Latina, dove il gap retributivo nel periodo 2012-2016 segnala una diminuzione pari rispettivamente a 606, 237 e 145 euro, mentre negli altri territori si segnala al contrario un aumento dei differenziali retributivi: in particolare, a Frosinone il gap di genere aumenta di 421 euro mentre a Viterbo l'incremento raggiunge i 97 euro.

Tabella 26 – Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (settore privato) nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia per genere Anni 2012-2016, valori assoluti in euro

Maschi	2012	2013	2014	2015	2016
Frosinone	19.706	19.742	19.889	20.378	21.245
Latina	19.353	19.675	19.910	19.944	20.171
Rieti	19.709	19.898	19.444	18.892	19.629
Roma	26.736	26.849	26.604	25.714	26.371
Viterbo	19.072	19.438	19.609	19.314	19.940
Lazio	25.183	25.351	25.235	24.579	25.220
Italia	23.978	24.374	24.633	24.663	25.125
Femmine	2012	2013	2014	2015	2016
Frosinone	12.641	12.904	12.839	13.087	13.758
Latina	12.516	13.006	13.190	13.099	13.480
Rieti	13.080	13.326	13.243	13.237	13.237
Roma	19.140	19.365	19.290	18.665	19.381
Viterbo	11.772	12.055	12.208	11.946	12.542
Lazio	17.900	18.177	18.152	17.661	18.336
Italia	16.336	16.724	16.876	16.833	17.243
Gender gap	2012	2013	2014	2015	2016
Frosinone	7.066	6.838	7.049	7.291	7.487
Latina	6.836	6.668	6.720	6.845	6.691
Rieti	6.629	6.572	6.201	5.655	6.392
Roma	7.596	7.484	7.314	7.050	6.990
Viterbo	7.300	7.384	7.401	7.368	7.397
Lazio	7.283	7.175	7.083	6.918	6.883
Italia	7.643	7.650	7.757	7.830	7.882

Fonte: Elaborazione EURES su dati Inps – Osservatorio sul lavoro dipendente

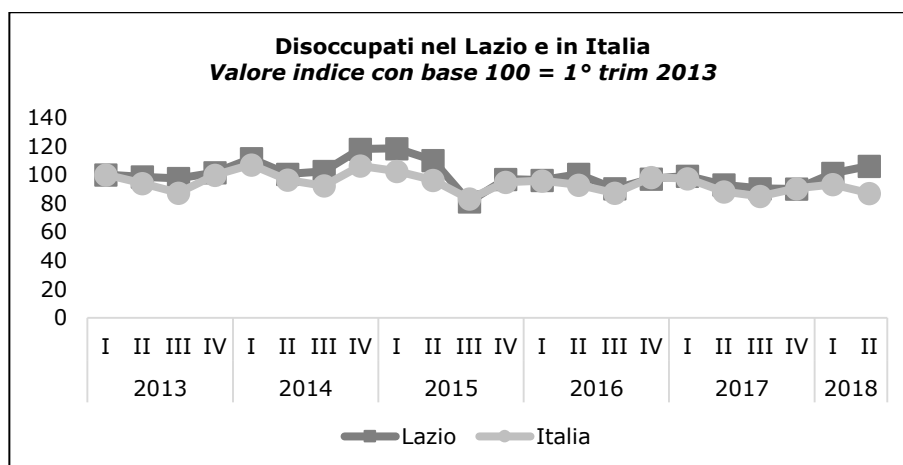
5.7 La disoccupazione

L'analisi del mercato del lavoro non può prescindere da un inquadramento esaustivo relativo alle dinamiche della disoccupazione. Tuttavia, prima di procedere all'analisi dei risultati, è opportuno considerare che i dati Istat relativi alla disoccupazione sono individuati utilizzando un criterio restrittivo, che subordina la condizione di "disoccupato" alla ricerca attiva di un impiego, non includendovi tutte quelle figure che – pur rientrando statisticamente nel computo degli inattivi – di fatto si

caratterizzano come disoccupati, quali, ad esempio, i soggetti che cercano lavoro ma non sono disponibili a lavorare nell'immediato oppure gli individui disposti a lavorare ma non coinvolti attivamente nella ricerca di un impiego poiché scoraggiati circa le possibilità di riuscita.

Ciò premesso, il positivo quadro complessivamente emerso osservando i risultati relativi all'andamento degli occupati trova parziale conferma anche nelle dinamiche della disoccupazione, dalle quali emergono alcuni incoraggianti segnali che consentono di guardare al futuro con cauto ottimismo.

I dati relativi all'ultimo quinquennio (espressi in valori indice con base 100 al primo trimestre del 2013), evidenziano infatti come a livello regionale – dopo la crescita registrata fino al 2015 – nel corso del 2016 e del 2017 la dinamica dei disoccupati abbia registrato una generale stabilità, evidenziando tuttavia una crescita nei primi anni del 2018: relativamente al secondo semestre, infatti, si registra un incremento congiunturale del 5% e una variazione tendenziale del 14,1%. L'incremento della disoccupazione regionale è stato comunque affiancato da una contestuale contrazione dell'inattività, risultando pertanto indicativa di un atteggiamento di maggiore fiducia verso il mercato e dunque di una più elevata tendenza alla ricerca di un impiego. Sul fronte nazionale, al contrario, il decremento della disoccupazione sembra proseguire fino al 2018, registrandosi nel secondo trimestre una riduzione del 6,6% in termini congiunturali e un decremento dell'1,2% considerando lo stesso periodo dell'anno precedente.



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 27 – Disoccupati nel Lazio e in Italia. *Valori trimestrali anni 2017 e 2018 (II trimestre), valori assoluti in migliaia, variazioni congiunturali e tendenziali*

		Lazio			Italia		
		V.A.	Var. cong.	Var. tend.	V.A.	Var. cong.	Var. tend.
2017	I Trimestre	301,8	2,0	2,9	3.138,0	-0,7	1,7
	II Trimestre	283,2	-6,2	-7,4	2.838,8	-9,5	-5,1
	III Trimestre	275,3	-2,8	0,1	2.737,1	-3,6	-2,5
	IV Trimestre	274,4	-0,3	-7,3	2.913,7	6,5	-7,8
2018	I Trimestre	307,9	12,2	2,0	3.003,1	3,1	-4,3
	II Trimestre	323,2	5,0	14,1	2.804,5	-6,6	-1,2

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Complessivamente nel 2017 gli individui in cerca di lavoro sono stati nel Lazio quasi 284 mila unità, arrivando a rappresentare il 9,8% del totale nazionale (pari a circa 2,9 milioni), registrando un decremento del 6,3% nel periodo 2013-2017 (-19,1 mila unità in termini assoluti) e del 3% relativamente all'ultimo anno (-8,8 mila unità), una dinamica che appare confermata anche a livello nazionale, dove si registrano variazioni pari rispettivamente al -5,3% e al -3,5%.

A livello territoriale, la contrazione della disoccupazione è particolarmente significativa nella provincia di Viterbo, dove nel periodo 2013-2017 si segnala una riduzione del 14,9% (da 20,5 a 17,5 mila unità in termini assoluti), che raggiunge il -15,3% relativamente all'ultimo anno; tale dinamica decrescente si osserva anche a Latina (-9,2% tra il 2013 e il 2017 e -11,8% nell'ultimo anno) e a Roma (rispettivamente -9,2% e -1,5%). Nella provincia di Frosinone si segnala al contrario un significativo incremento della disoccupazione, che raggiunge il +24,1% relativamente al periodo 2013-2017 (+6.700 unità in valori assoluti) e si attesta al +5,8% nell'ultimo anno. A Rieti, infine, nel quinquennio si segnala un aumento del dell'1,5%, evidenziandosi tuttavia un'inversione di rotta nell'ultimo anno, con una diminuzione del 2,4%.

Tabella 28 – Disoccupati nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2013-2017, valori assoluti in migliaia

	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	27,9	35,6	32,1	32,7	34,6
Latina	36,0	38,4	39,1	37,1	32,7
Rieti	7,5	7,9	7,9	7,8	7,6
Roma	210,9	224,9	211,5	194,3	191,4
Viterbo	20,5	22,4	19,0	20,6	17,5
Lazio	302,7	329,0	309,6	292,5	283,7
Italia	3.068,7	3.236,0	3.033,3	3.012,0	2.906,9

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 29 – Disoccupati nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2013-2017, variazioni 17/13 e 17/16 assolute (in migliaia) e %

	Var. 2017/2013		Var. 2017/2016	
	V.A.	%	V.A.	%
Frosinone	6,7	24,1	1,9	5,8
Latina	-3,3	-9,2	-4,4	-11,8
Rieti	0,1	1,5	-0,2	-2,4
Roma	-19,5	-9,2	-3,0	-1,5
Viterbo	-3,1	-14,9	-3,2	-15,3
Lazio	-19,1	-6,3	-8,8	-3,0
Italia	-161,8	-5,3	-105,2	-3,5

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

La contrazione della disoccupazione osservata nell'ultimo anno su scala regionale, tuttavia, ha coinvolto esclusivamente la componente maschile dell'offerta, che nello stesso periodo segnala un riduzione di quasi 12 mila unità (da 158,9 mila a 147,2 mila disoccupati in termini assoluti), pari al 7,4% in valori percentuali. Sul fronte opposto, le donne in cerca di lavoro subiscono un incremento del 2,2%, registrando una crescita di 3 mila unità (da 133,6 a 137,4 mila unità).

La disaggregazione per livello di istruzione evidenzia una riduzione maggiore della disoccupazione tra i cittadini con un basso titolo di studi (fino alla licenza elementare), che nell'ultimo anno segnalano un decremento molto consistente, pari al -27,1% (-2.400 unità in termini assoluti) e tra i diplomati, che registrano una contrazione dell'8,9% (-13.800 unità),

mentre la disoccupazione aumenta tra i soggetti in possesso di licenza media (+4%) e soprattutto tra i laureati, che tra il 2016 e il 2017 registrano un incremento dell'8,5% (+3.300 unità in valori assoluti), evidenziando come il mercato del lavoro regionale continui ancora a presentare una ridotta capacità di assorbimento di offerta di lavoro qualificata.

I dati evidenziano inoltre come la contrazione della disoccupazione abbia interessato soprattutto i disoccupati che hanno svolto in passato una precedente attività lavorativa: gli ex occupati (pari a 138,3 mila unità nel 2017, circa la metà del totale dei disoccupati regionali) sono infatti diminuiti del 9,3% (-14,2 mila unità). Nello stesso periodo si registra una riduzione anche tra i disoccupati senza precedenti esperienze di lavoro (70,2 mila unità nel 2017, il 24,7% del totale dei disoccupati regionali), che segnalano una contrazione del 2,6% (-1.900 unità in termini assoluti), mentre l'unico dato in aumento è costituito dagli ex inattivi (75,1 mila unità nel 2017), ovvero dagli individui che nell'ultimo anno hanno cominciato a cercare attivamente lavoro, uscendo dal circuito dell'inattività e rientrando nel computo dei disoccupati, che sono aumentati del 10,7% (+7.200 unità).

Tabella 30 – Principali caratteristiche dei disoccupati nel Lazio
Anni 2016-2017, valori assoluti in migliaia e variazioni assolute e percentuali

	2016	2017	Variazioni 17/16	
			V.A.	%
Sesso				
Uomini	158,9	147,2	-11,8	-7,4
Donne	133,6	136,5	3,0	2,2
Titolo di studio				
Fino licenza elementare	8,8	6,4	-2,4	-27,5
Licenza media	93,9	97,7	3,7	4,0
Diploma	150,8	137,4	-13,4	-8,9
Laurea e posta laurea	38,9	42,2	3,3	8,5
Con/senza esperienza				
Ex occupati	152,5	138,3	-14,2	-9,3
Ex inattivi	67,9	75,1	7,2	10,7
Senza esperienza di lavoro	72,1	70,2	-1,9	-2,6
Totale	292,5	283,7	-8,8	-3,0

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

* I dati in valori assoluti relativi ai disoccupati per classe di età (fino a 24 anni e di 25 anni e oltre), e alla disoccupazione di lunga durata non sono riportati in quanto non disponibili nella banca dati Istat

Coerentemente alla dinamica relativa al numero di individui in cerca di lavoro, anche il tasso di disoccupazione regionale segnala un trend decrescente, raggiungendo nel 2017 il 10,7% (un valore inferiore al dato nazionale, pari all'11,2%) e segnalando una contrazione di 0,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente (-0,5 punti in Italia) e di ben 1,3 punti relativamente all'ultimo quinquennio (-0,9 punti in Italia).

Relativamente al secondo trimestre 2018 (ultimo dato disponibile), tuttavia, il tasso di disoccupazione regionale si attesta all'11,7%, registrando un incremento di +0,2 punti in termini congiunturali e una variazione pari a +1,2 punti percentuali considerando lo stesso periodo dell'anno precedente, una dinamica pressoché opposta rispetto a quella registrata su scala nazionale, dove il tasso si attesta al 10,7% con una variazione congiunturale pari a -0,9 punti e un decremento di 0,3 punti in termini tendenziali.

La dinamica decrescente osservata nell'ultimo anno trova conferma soprattutto nella provincia di Latina, dove si registra una riduzione di 2,2 punti percentuali e l'indice raggiunge il 13,3%, e nel viterbese, dove il tasso registra un decremento pari a 1,9 punti percentuali attestandosi al 13%. Riduzioni più contenute si segnalano invece a Roma (-0,3 punti percentuali), che continua a confermarsi il territorio più virtuoso con un tasso di disoccupazione che nel 2017 si attesta all'8,5% e a Rieti, dove l'indicatore registra un decremento di 0,2 punti percentuali rispetto al 2016 attestandosi all'11,8%.

Sul fronte opposto, la provincia di Frosinone è l'unica a registrare una variazione positiva dell'indice, che - coerentemente all'aumento del numero dei disoccupati osservato in precedenza - nell'ultimo anno subisce un incremento di 1,2 punti percentuali, raggiungendo il 18%. In un'ottica di medio periodo la contrazione registrata su scala regionale è condizionata dalla dinamica di Roma (-2,5 punti percentuali), Viterbo (-2,4 punti) e Latina (-2 punti), mentre si segnalano variazioni di segno opposto a Rieti (+0,2 punti percentuali) e soprattutto a Frosinone, dove il tasso di disoccupazione nell'ultimo quinquennio registra una crescita di ben 3 punti percentuali.

Tabella 31 – Tasso di disoccupazione* nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. *Anni 2013-2017 (dati al II trimestre), valori %*

	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	15,0	18,5	16,3	16,8	18,0
Latina	15,3	15,9	16,5	15,5	13,3
Rieti	11,6	12,3	12,4	12,0	11,8
Roma	11,0	11,3	10,7	9,8	9,5
Viterbo	15,4	15,6	13,7	14,9	13,0
Lazio	12,0	12,5	11,8	11,1	10,7
Italia	12,1	12,7	11,9	11,7	11,2

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

* Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro

La scomposizione per genere del tasso di disoccupazione evidenzia come il trend decrescente osservato nell'ultimo anno su scala regionale abbia coinvolto esclusivamente il comparto maschile, il cui tasso tra il 2016 e il 2017 registra una contrazione di ben 0,9 punti percentuali passando da 10,8% al 9,9%, a fronte di una sostanziale stabilità dell'indicatore femminile, che si mantiene all'11,6% determinando prevedibilmente un allargamento della forbice di genere (il relativo scarto passa da 0,8 a 1,7 punti percentuali). In Italia, al contrario, la riduzione della disoccupazione ha coinvolto sia il settore maschile sia quello femminile, registrandosi variazioni pari rispettivamente a -0,6 (dal 10,9% al 10,3%) e a -0,4 punti percentuali (dal 12,8% al 12,4%).

L'analisi per età evidenzia come la dinamica decrescente del tasso di disoccupazione trovi conferma in tutte le fasce anagrafiche, in particolare tra gli under24enni, dove nell'ultimo anno si registra un decremento di ben 4,1 punti percentuali (-3,1 punti in Italia), continuando tuttavia ad attestarsi il tasso di disoccupazione a un significativo 37,5%, un valore superiore al dato nazionale (pari al 34,7%) e soprattutto ai livelli pre-crisi (nel 2009 il tasso regionale si attestava al 30,4%). Anche il tasso relativo alle altre fasce di età segnala un trend decrescente: nello specifico, si registra una contrazione di 0,7 punti percentuali nella fascia 25-34 anni (dal 16,7% al 16%) e un decremento di 0,1 punti tra gli over35enni (dal 7,7% al 7,6%).

I dati relativi al titolo di studio evidenziano invece come il tasso di disoccupazione sia inversamente correlato al livello di istruzione: si registrano infatti livelli di disoccupazione più elevati tra la popolazione con bassa scolarità e, al contrario, valori più esigui per i laureati (5,7%).

La riduzione della disoccupazione trova conferma anche osservando il tasso di lunga durata, che registra nell'ultimo anno un decremento di 0,2

punti percentuali passando dal 6,1% al 5,9% (dal 6,7% al 6,5% in Italia). Tale dinamica, tuttavia, riguarda solo gli uomini nel territorio laziale (dal 6% nel 2016 al 5,7% nel 2017), mentre il dato femminile resta invariato al 6,2% a livello nazionale il decremento della disoccupazione di lunga durata coinvolge invece entrambi i sessi, registrandosi un decremento più accentuato per le donne (-0,3 punti percentuali, dal 7,4% nel 2016 al 7,1% nel 2017) e più contenuto per gli uomini (-0,1 punti, dal 6,2% al 6,1%).

Tabella 32 – Tasso di disoccupazione nel Lazio e in Italia. Anni 2016-2017, valori %

		Lazio		Italia	
		2016	2017	2016	2017
Sesso	Uomini	10,8	9,9	10,9	10,3
	Donne	11,6	11,6	12,8	12,4
Età	Fino a 24 anni	41,6	37,5	37,8	34,7
	25-34 anni	16,7	16,0	17,7	17,0
	35+ anni	7,7	7,6	8,0	7,9
Titolo di studio	Fino alla licenza elementare	14,7	11,5	18,6	17,7
	Licenza media	15,1	15,3	15,2	15,2
	Diploma	11,9	11,1	11,0	10,4
	Laurea e oltre	5,7	5,7	6,7	6,4
Durata della disoccupazione	Di lunga durata (uomini)	6,0	5,7	6,2	6,1
	Di lunga durata (donne)	6,2	6,2	7,4	7,1
	Di lunga durata (totale)	6,1	5,9	6,7	6,5
Totale		11,1	10,7	11,7	11,2

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

L'approfondimento quinquennale relativo alle dinamiche di genere evidenzia una riduzione del differenziale tra il tasso di disoccupazione maschile e quello femminile nel Lazio, che è passato da 2,2 punti percentuali nel 2013 a 1,7 punti nel 2017; tale risultato è ascrivibile a una contrazione del tasso femminile maggiore rispetto al decremento registrato dall'indice maschile (-1,6 punti percentuali per le donne e -1,1 per gli uomini). A livello nazionale, al contrario, nello stesso periodo si segnala una contrazione del tasso maschile più incisiva del decremento registrato dall'indice femminile (-1,2 punti percentuali a fronte di -0,7 punti), che ha prevedibilmente determinato un incremento del differenziale di genere, passato da 1,6 a 2,1 punti percentuali.

Tabella 33 – Tasso di disoccupazione nel Lazio e in Italia per sesso
Anni 2013-2017, valori percentuali

	Lazio			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2013	11,0	13,2	12,0	11,5	13,1	12,1
2014	12,0	13,2	12,5	11,9	13,8	12,7
2015	11,5	12,3	11,8	11,3	12,7	11,9
2016	10,8	11,6	11,1	10,9	12,8	11,7
2017	9,9	11,6	10,7	10,3	12,4	11,2

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati ISTAT

A livello provinciale il più ampio scarto di genere, pari nel 2017 a 7 punti percentuali, si rileva a Latina (10,6% per gli uomini e 17,6% per le donne), seguita da Frosinone (5,2 punti, con un tasso maschile pari al 15,9% e quello femminile a 21,1%) e, a grande distanza, da Viterbo con un gap pari a 1,9 punti (12,2% l'indice maschile e 14,1% quello femminile) e da Roma con uno scarto di 1,2 punti (rispettivamente 8,9% e 10,1%), mentre nel reatino il tasso di disoccupazione femminile risulta più contenuto di quello maschile (11,6% a fronte del 12%), determinando dunque uno scarto di segno "inverso", pari a 0,4 punti. Nel confronto con il 2016, i territori che hanno registrato un decremento del differenziale di genere nell'ultimo periodo sono Viterbo (-1,9 punti), e Rieti, dove la contrazione del tasso femminile e il contestuale incremento di quello maschile hanno determinato un'inversione di segno del differenziale di genere. Sul fronte opposto, si segnala un incremento dello scarto a Frosinone (con un incremento di ben 6,3 punti percentuali), Latina (+4,2 punti) e Roma (+0,4).

Tabella 34 – Tasso di disoccupazione per sesso nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2016-2017, valori percentuali

	Maschile		Femminile		Totale	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Frosinone	17,2	15,9	16,1	21,1	16,8	18,0
Latina	14,4	10,6	17,2	17,6	15,5	13,3
Rieti	11,7	12,0	12,4	11,6	12,0	11,8
Roma	9,4	8,9	10,2	10,1	9,8	9,5
Viterbo	12,8	12,2	18,0	14,1	14,9	13,0
Lazio	10,8	9,9	11,6	11,6	11,1	10,7
Italia	10,9	10,3	12,8	12,4	11,7	11,2

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Coerentemente a quanto osservato precedentemente per il comparto occupazionale, la disaggregazione per età del tasso di disoccupazione evidenzia come il percorso di rilancio che sembra preannunciarsi nell'ultimo periodo su scala generale continui tuttavia a presentare qualche elemento di difficoltà per le fasce più giovani della popolazione: il tasso di disoccupazione relativo alla coorte di età compresa tra i 15 e i 24 anni, infatti, nel 2017 si attesta a un significativo 36,3%, un valore che segnala un considerevole decremento rispetto all'anno precedente (raggiungeva il 41,6% nel 2016), ma che continua ad eccedere il corrispondente dato nazionale (34,7%), discostandosi in misura significativa dai risultati pre-crisi (si attestava al 27,8% nel 2008) e dal valore raggiunto dalle altre coorti di età.

Tra le province la situazione più preoccupante si registra a Frosinone, dove nel 2017 appena metà dei giovani impegnati nella ricerca attiva di un lavoro riesce a collocarsi: il tasso di disoccupazione si attesta infatti al 48,5%, registrando peraltro un incremento di un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Anche nel reatino si segnala una dinamica di crescita, con un tasso di disoccupazione giovanile che nel 2017 raggiunge il 41,5%, registrando nell'ultimo anno una crescita di 0,9 punti. Sul fronte opposto, il quoziente di disoccupazione giovanile raggiunge il livello minimo a Viterbo, dove si attesta al 31,8% registrando un decremento di ben 14,9 punti percentuali rispetto al 2016; in miglioramento anche i risultati di Latina, dove il tasso nell'ultimo anno registra una contrazione pari a 5,8 punti percentuali attestandosi al 37,5% nel 2017 e di Roma, dove nello stesso periodo si segnala una riduzione di 1,9 punti percentuali con un tasso di disoccupazione giovanile che si colloca al 36,3%.

Scomponendo l'indicatore per genere si osserva come la contrazione dell'indice di disoccupazione giovanile complessivamente osservata nell'ultimo periodo nel Lazio abbia interessato in misura più significativa la componente maschile della popolazione, il cui tasso di disoccupazione under24 tra il 2016 e il 2017 fa registrare un decremento pari a ben 5,5 punti percentuali passando dal 43,6% al 38,1%, mentre il quoziente femminile segnala una contrazione di 2,2 punti (dal 39% del 2016 al 36,8% del 2017). Tale risultato trova conferma nella provincia di Roma, dove a un decremento dell'indicatore maschile pari a 6,2 punti percentuali corrisponde una contrazione del tasso femminile di 1,1 punti; a Viterbo, al contrario, si segnala una riduzione del quoziente femminile molto più significativa della contestuale variazione del tasso maschile (pari rispettivamente a -20,9 e -7,7 punti), mentre a Latina e a Frosinone i due indicatori nell'ultimo anno

fanno registrare una dinamica inversa: nel frusinate si rileva un incremento del tasso maschile (+7,8 punti percentuali) e una contestuale contrazione di quello femminile (-11,9 punti), mentre nel territorio pontino si registra un consistente decremento del quoziente maschile (-12,6 punti) e un incremento del tasso femminile (+6,2 punti). Nel reatino, infine, entrambi i tassi registrano una dinamica di crescita, che si attesta a +1,2 punti per la componente maschile e scende a +0,8 punti per quella femminile.

Tabella 35 – Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per sesso nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2016-2017, valori %

	Maschile		Femminile		Totale	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Frosinone	37,4	45,2	65,6	53,7	47,5	48,5
Latina	40,4	27,8	48,4	54,7	43,3	37,5
Rieti	43,6	44,8	35,5	36,3	40,6	41,5
Roma	45,1	38,9	33,8	32,7	40,2	36,3
Viterbo	43,7	36,0	48,7	27,8	46,7	31,8
Lazio	43,6	38,1	39,0	36,8	41,6	37,5
Italia	36,5	33,0	39,6	37,3	37,8	34,7

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

In miglioramento anche il quoziente di disoccupazione dei cosiddetti "middle young", ovvero i giovani di età compresa tra i 25 e i 34 anni, che negli anni della crisi avevano mostrato evidenti difficoltà di ingresso al mercato del lavoro: prosegue infatti la dinamica negativa del quoziente di disoccupazione regionale che – dopo aver raggiunto il valore massimo nel 2014, raggiungendo il 18,7% – ha innescato un'inversione di rotta, perdendo nell'ultimo anno 0,7 punti percentuali e raggiungendo il 16%, un valore peraltro inferiore al valore medio nazionale (pari al 17%).

A livello provinciale tale dinamica si segnala nei territori di Rieti, dove nell'ultimo anno il tasso di disoccupazione dei middle young fa registrare un decremento di ben 4 punti percentuali passando dal 19,4% al 15,4%, a Roma, dove nello stesso periodo si segnala un decremento di 1,4 punti e il tasso raggiunge il 14,1% nel 2017 e in misura molto contenuta a Latina, dove il quoziente raggiunge il 18,6% registrando un decremento di 0,3 punti percentuali rispetto al 2016. In controtendenza invece il risultato di Frosinone, dove il tasso di disoccupazione dei middle young raggiunge il 28,6% dopo una crescita di ben 3,8 punti percentuali rispetto al periodo

precedente e di Viterbo, dove tra il 2016 e il 2017 si segnala un incremento di 2,7 punti e l'indicatore raggiunge il 18,3%.

La disarticolazione di genere evidenzia come anche per i middle young la contrazione della disoccupazione sia ascrivibile in larga misura al comparto maschile, il cui tasso tra il 2016 e il 2017 registra un decremento di un punto percentuale passando dal 16,1% al 15,1% nel Lazio, a fronte di una contrazione molto più contenuta per l'indice femminile, che nello stesso periodo registra un decremento di appena 0,2 punti (dal 17,4% del 2016 al 17,2% del 2017).

Tabella 36 – Tasso di disoccupazione tra i 25 e 34 anni per sesso nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. *Anni 2016-2017, valori %*

	Maschile		Femminile		Totale	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Frosinone	25,5	23,8	23,8	35,1	24,8	28,6
Latina	21,4	16,9	15,2	20,9	18,9	18,6
Rieti	15,6	11,7	23,4	20,6	19,4	15,4
Roma	14,5	13,9	16,8	14,4	15,5	14,1
Viterbo	15,0	15,6	16,5	21,5	15,6	18,3
Lazio	16,1	15,1	17,4	17,2	16,7	16,0
Italia	16,1	15,4	19,6	19,0	17,7	17,0

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 37 – Giovani (15-34 anni) che non lavorano e non studiano (NEET) nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia *Anni 2012-2016, incidenza percentuale su totale giovani 15-34 anni*

	2012	2013	2014	2015	2016
Frosinone	24,9	28,6	28,0	26,3	24,5
Latina	25,1	24,6	28,9	26,7	25,1
Rieti	20,6	21,6	26,9	25,4	24,8
Roma	20,2	22,2	22,8	23,2	21,8
Viterbo	26,4	27,7	27,2	20,9	22,9
Lazio	21,5	23,3	24,3	23,8	22,5
Italia	23,8	26,0	26,2	25,7	24,3

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

L'analisi dell'occupazione finora condotta è stata realizzata sulla base della classica tripartizione tra occupati, disoccupati e inattivi utilizzata quale

criterio convenzionalmente valido per pervenire alla definizione di indicatori omogenei e confrontabili a livello internazionale, ma che tuttavia non consente una lettura esaustiva della complessità del mercato del lavoro.

Con riferimento alla disoccupazione, un primo elemento di riflessione riguarda il criterio particolarmente restrittivo utilizzato dalle statistiche ufficiali per la definizione della nozione di "disoccupato", il cui riconoscimento è subordinato alla ricerca attiva di un impiego, non risultando inclusiva della quota di scoraggiati non impegnata a cercare lavoro ma comunque disponibile a intraprendere un'attività lavorativa né di quanti – pur essendo alla ricerca di un'occupazione – non sarebbero tuttavia disponibili a cominciare a lavorare nell'immediato. Tali figure, pur trovandosi di fatto in una condizione del tutto sovrapponibile a quella dei disoccupati, in termini statistici trovano tuttavia collocazione tra le fila degli inattivi. Al fine di pervenire a una misurazione maggiormente esaustiva delle dimensioni della disoccupazione "reale", ai dati sulla disoccupazione sono stati affiancati quelle sulle "forze di lavoro potenziali", calcolate come somma dei due "segmenti" di inattivi concettualmente classificabili come "disoccupati".

Ciò premesso, le forze di lavoro "potenziali" nel Lazio risultano pari a quasi 253 mila unità nel 2017 (3,1 milioni in Italia); in termini dinamici si segnala un decremento dell'8,1% nell'ultimo anno e una diminuzione del 3,7% nell'intero periodo 2013-2017 (rispettivamente -6,4% e -1,3% a livello nazionale).

La dinamica regionale è determinata soprattutto dai risultati di Frosinone e Latina, che tra il 2016 e il 2017 fanno registrare variazioni pari rispettivamente al -16% (da 38 mila a 32 mila forze potenziali in termini assoluti) e al -13,4% (da 31 mila a 27 mila unità), mentre con riferimento al quinquennio 2013-2017 si segnalano variazioni pari al -21,9% nel frusinate e al -4,2% nella provincia pontina seguite da Roma, dove nel 2017 le forze di lavoro potenziali sono 168 mila unità, registrando una contrazione dell'8,4% nell'ultimo anno e del 3,7% nel medio periodo, variazioni pressoché in linea con la dinamica regionale. Variazioni di segno opposto si segnalano invece a Viterbo, dove nell'ultimo anno si segnala un aumento del 17,7% (da 12,6 mila a 14,8 mila unità in termini assoluti), che raggiunge il +40,7% relativamente all'ultimo anno, e a Rieti, dove si registrano variazioni pari rispettivamente al +10,9% (da 9,7 a 10,7 mila unità) e al +42,6%.

Tabella 38 – Forze di lavoro potenziali (15-74 anni) nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia
Anni 2013-2017, valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali 17/16 e 17/13

	2013	2014	2015	2016	2017	Var. % 17/16	Var. % 17/13
Frosinone	41,0	41,0	35,5	38,1	32,0	-16,0	-21,9
Latina	28,4	26,4	33,5	31,4	27,2	-13,4	-4,2
Rieti	7,5	9,8	10,4	9,7	10,7	10,9	42,6
Roma	174,9	189,4	196,1	183,4	168,0	-8,4	-3,9
Viterbo	10,5	11,9	17,0	12,6	14,8	17,7	40,7
Lazio	262,3	278,5	292,4	275,1	252,7	-8,1	-3,7
Italia	3.173,7	3.457,2	3.554,6	3.344,4	3.131,3	-6,4	-1,3

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Sommando alle forze di lavoro potenziali i disoccupati "ufficiali" si perviene dunque a una misura della disoccupazione "reale", che risulta inclusiva delle figure concettualmente assimilabili ai disoccupati ma statisticamente censite tra gli inattivi.

I disoccupati "reali" ammonterebbero dunque a 536,4 mila unità nel Lazio (oltre 6 milioni in Italia), un dato questo che si discosta largamente dalla dimensione della disoccupazione tradizionale (circa 310 mila unità nel Lazio nel 2017). In termini dinamici i disoccupati "reali" registrano una variazione del -5,5% nell'ultimo anno: tale riduzione è stata determinata in misura più significativa dalle forze potenziali, che segnalano un decremento più consistente (e dunque una generale contrazione dell'effetto "scoraggiamento" e un atteggiamento di maggiore fiducia nei confronti del sistema occupazionale regionale) rispetto alla contrazione registrata dal "segmento" dei disoccupati tradizionali.

A livello territoriale la riduzione della disoccupazione "reale" trova conferma soprattutto nella provincia di Latina, dove si registra una riduzione del 12,5% (da 68,4 a 59,9 mila unità in termini assoluti), seguita da Frosinone (-5,9%; da 70,8 a 66,6 mila unità), Roma (-4,9%; da 377,7 a 359,3 mila unità) e Viterbo (-2,8%; da 33,2 a 32,3 mila unità), mentre Rieti è l'unico territorio a registrare una dinamica positiva, con una crescita dei disoccupati reali pari al 5% (da 17,5 a 18,3 mila unità), determinata dall'incremento delle forze potenziali a fronte di una sostanziale stabilità della disoccupazione "tradizionale".

Tabella 39 – Disoccupati “reali” nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2013-2017, valori assoluti in migliaia e var. % 17/16 e 17/13

	2013	2014	2015	2016	2017	Var. % 17/16	Var. % 17/13
Frosinone	68,9	76,5	67,6	70,8	66,6	-5,9	-3,3
Latina	64,4	64,7	72,6	68,4	59,9	-12,5	-7,0
Rieti	15,0	17,6	18,3	17,5	18,3	5,0	22,1
Roma	385,7	414,3	407,6	377,7	359,3	-4,9	-6,8
Viterbo	31,0	34,3	36,0	33,2	32,3	-2,8	3,9
Lazio	565,0	607,5	602,1	567,6	536,4	-5,5	-5,1
Italia	6.242,4	6.693,2	6.587,9	6.356,5	6.038,2	-5,0	-3,3

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Il tasso di mancata partecipazione (calcolato come il rapporto percentuale tra disoccupati e forze di lavoro potenziali sulle forze di lavoro), offre infine una misura della disoccupazione “corretta” con le forze di lavoro potenziali e rappresenta pertanto un indicatore maggiormente esaustivo rispetto al tasso di disoccupazione nel definire l’effettiva offerta di lavoro non soddisfatta. Passando all’analisi dei dati, nel 2017 il tasso di mancata partecipazione si attesta nel Lazio al 18,1% (20,5% in Italia), registrando un decremento di 1,2 punti percentuali rispetto all’anno precedente (-1,1 punti in Italia). A livello territoriale il valore massimo si registra a Frosinone, dove il tasso raggiunge il 29,2%, seguito da Rieti (24,2%), Latina (21,5%) e Viterbo (21,3%), mentre a Roma si segnala il valore più basso, pari al 16,1%. In termini dinamici il territorio che registra il decremento più significativo nell’ultimo anno è Latina (-3,3 punti percentuali), seguita da Frosinone (-1,1 punti), Roma (-1 punto) e Viterbo (-0,4 punti), mentre Rieti – coerentemente alla dinamica registrata dal numero dei disoccupati “reali” – è l’unico territorio a segnalare un incremento del tasso, registrando un aumento di 0,7 punti percentuali.

Tabella 40 – Tasso di mancata partecipazione nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. *Anni 2013-2017, valori percentuali*

	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	30,1	32,5	28,9	30,3	29,2
Latina	23,9	23,8	26,3	24,7	21,5
Rieti	20,8	23,9	24,6	23,4	24,2
Roma	18,2	18,9	18,5	17,1	16,1
Viterbo	21,4	22,0	23,0	21,8	21,3
Lazio	20,0	20,8	20,5	19,3	18,1
Italia	21,7	22,9	22,5	21,6	20,5

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

5.8 La Cassa Integrazione Guadagni

L'analisi del mercato del lavoro regionale non può prescindere da qualche considerazione in merito alla Cassa Integrazione Guadagni, uno strumento previdenziale utilizzato per fronteggiare situazioni di temporanea difficoltà delle imprese costrette a ridurre i ritmi produttivi ordinari.

Nello specifico, la CIG consente ai lavoratori beneficiari di ricevere un reddito sostitutivo della retribuzione (pari a circa l'80% del compenso "ordinario") erogato dall'INPS per un periodo di tempo predefinito con lo scopo di consentire alle imprese in crisi di abbattere temporaneamente i costi della manodopera e garantire il pieno reinserimento dei lavoratori nei processi produttivi: a differenza di un generico strumento di sostegno al reddito, dunque, la CIG consente il mantenimento delle risorse inserite in azienda (a livello statistico, infatti, i lavoratori cassaintegrati risultano formalmente censiti tra gli occupati poiché il rapporto di lavoro con l'impresa non cessa ma rimane temporaneamente "inutilizzato").

Negli anni della recente recessione la Cassa Integrazione Guadagni ha rappresentato una misura efficace contro la perdita di posti di lavoro conseguente alla crisi economica e al calo della produzione; dopo l'impennata registrata fino al 2012, il ricorso alla CIG ha tuttavia registrato un'inversione di rotta arrivando ad attenuarsi in misura considerevole e continuando a rimanere prerogativa di alcune specifiche tipologie di lavoratori (quali gli addetti al comparto edile), che hanno storicamente rappresentato i principali beneficiari delle integrazioni salariali. Facendo riferimento alle ore concesse, nel Lazio tra il 2013 e il 2017 il ricorso alla Cassa Integrazione si è complessivamente ridotto del 67%, passando da un ammontare di 79,5 a 26,2 milioni di ore, un decremento che risulta

sostanzialmente in linea con la dinamica nazionale (-68,1%; da 1,1 miliardi a 351 milioni di ore di CIG).

La disarticolazione per singola tipologia evidenzia come nel Lazio le ore di CIG ordinaria – erogata alle imprese industriali e artigiane nell'ipotesi di una crisi della produzione non dipendente dall'impresa stessa ma da elementi "esterni" quali una congiuntura negativa – tra il 2013 e il 2017 abbiano registrato un decremento del 73,1% (da 24,1 a 6,5 milioni di ore), a fronte del -70,6% registrato in Italia, mentre la CIG straordinaria – utilizzata dalle imprese industriali e commerciali in situazioni ascrivibili alla "condotta" d'impresa quali una situazione di crisi o ristrutturazione aziendale nonché l'avvio di una procedura concorsuale – registra una diminuzione pari al -54,2% nel Lazio (da 36,7 a 16,7 milioni di ore erogate) e al -53% in Italia (da 464,1 a 218,1 milioni di ore); ancora più consistente risulta infine la diminuzione registrata dalla cassa in deroga, che rappresenta un beneficio "residuale" concesso nel caso in cui siano esauriti gli strumenti ordinari previsti a livello normativo: nel quinquennio 2013-2017 il Lazio registra una variazione pari al -84% (da 18,9 a 3 milioni di ore concesse), mentre il decremento registrato su scala nazionale si attesta al -90% (da 280,8 a 30 milioni di ore).

A livello provinciale i decrementi più significativi si registrano a Latina e Frosinone, dove nel quinquennio 2013-2017 il ricorso alla CIG ha registrato un decremento pari rispettivamente all'87,3% e all'85,5% (da 7,1 milioni a 897 mila ore a Latina e da 19,7 a 2,9 milioni di ore nel frusinate); seguono Viterbo con una contrazione del 77,3% (da 4,7 a 1,1 milioni di ore), Roma e Rieti con variazioni pari rispettivamente al -55,9% e al -42,4% (da 46,5 a 20,5 milioni di ore nell'area metropolitana di Roma e da 1,6 milioni a 923 mila ore nella provincia reatina).

Tabella 41 – Ore di CIG nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2013/2017, valori assoluti in migliaia e var. % 17/16 e 17/13

	2013	2014	2015	2016	2017	Var % 17/16	Var % 17/13
Ordinaria							
FR	9.219,6	6.227,2	2.056,7	1.785,3	828,0	-53,6	-91,0
LT	1.853,7	1.407,4	1.343,1	491,9	562,6	14,4	-69,7
RI	761,0	547,9	339,1	406,2	411,6	1,3	-45,9
RM	10.562,2	11.629,7	6.484,1	2.581,2	4.203,0	62,8	-60,2
VT	1.721,1	1.717,8	1.186,0	656,0	474,9	-27,6	-72,4
Lazio	24.117,7	21.529,9	11.409,0	5.920,6	6.480,1	9,5	-73,1
Italia	356.684,3	253.558,3	183.779,6	137.572,2	104.970,3	-23,7	-70,6
Straordinaria							
FR	7.157,2	14.217,5	8.457,0	14.270,3	1.266,3	-91,1	-82,3
LT	3.132,5	2.596,9	1.445,3	1.099,0	257,4	-76,6	-91,8
RI	385,4	1.046,9	999,9	315,6	194,5	-38,4	-49,5
RM	24.047,0	31.788,7	28.114,7	26.369,5	14.556,6	-44,8	-39,5
VT	1.825,6	1.184,5	1.267,3	898,9	455,4	-49,3	-75,1
Lazio	36.547,8	50.834,5	40.284,2	42.953,2	16.730,1	-61,1	-54,2
Italia	464.072,8	529.242,2	400.595,2	383.855,1	218.115,7	-43,2	-53,0
In deroga							
FR	3.318,5	1.935,9	1.286,2	524,0	762,6	45,6	-77,0
LT	2.103,6	1.929,1	1.616,9	414,2	76,9	-81,4	-96,3
RI	454,4	604,3	193,0	200,9	316,7	57,7	-30,3
RM	11.893,3	11.237,1	5.464,9	4.402,4	1.732,3	-60,7	-85,4
VT	1.116,5	1.125,5	681,2	185,2	129,9	-29,9	-88,4
Lazio	18.886,2	16.832,0	9.242,1	5.726,7	3.018,5	-47,3	-84,0
Italia	280.846,2	235.984,0	98.420,3	57.818,2	27.995,7	-51,6	-90,0
Totale							
FR	19.695,2	22.380,6	11.799,9	16.579,6	2.857,0	-82,8	-85,5
LT	7.089,8	5.933,4	4.405,3	2.005,1	896,9	-55,3	-87,3
RI	1.600,9	2.199,1	1.532,0	922,7	922,8	0,0	-42,4
RM	46.502,5	54.655,5	40.063,7	33.353,1	20.491,9	-38,6	-55,9
VT	4.663,2	4.027,9	3.134,5	1.740,1	1.060,1	-39,1	-77,3
Lazio	79.551,7	89.196,5	60.935,3	54.600,6	26.228,7	-52,0	-67,0
Italia	1.101.603,3	1.018.784,5	682.795,1	579.245,6	351.081,7	-39,4	-68,1

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Rapportando le ore complessive di CIG all'ammontare medio annuo di ore lavorative di un occupato a tempo pieno – considerando una giornata-tipo di 8 ore di lavoro al giorno, tale valore si attesterebbe approssimativamente a circa 2 mila ore all'anno - è possibile ottenere una stima del numero di lavoratori beneficiari delle integrazioni salariali.

I dati evidenziano come nel 2017 siano circa 13 mila gli occupati in cassa integrazione nel Lazio, a fronte di un valore pari a circa 175 mila su scala nazionale. A livello dinamico si osserva come nell'ultimo quinquennio - coerentemente al trend decrescente delle ore lavorate analizzato precedentemente - in entrambi i territori il numero di occupati in cassa integrazione si sia significativamente ridotto, attestandosi tale valore nel 2013 a quasi 40 mila unità nel Lazio e a oltre 550 mila unità in Italia. Tale trend discendente trova riscontro in tutti i territori provinciali: con riferimento al 2017, nell'area metropolitana di Roma i lavoratori cassaintegrati sono quasi 10,3 mila (a fronte di 23,3 mila unità nel 2013), scendendo tale valore a circa 1,4 mila unità a Frosinone (quasi 10 mila cassaintegrati nel 2013), e a circa 500 unità nelle province di Viterbo, Rieti e Latina (nel 2013 il numero di cassaintegrati si attestava rispettivamente a 2,3 mila, 800 e 3,5 mila unità).

Tabella 42 – Stima del numero di lavoratori in Cassa Integrazione nelle province del Lazio, nella città metropolitana di Roma e in Italia. *Anni 2013-2017, valori assoluti*

	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	9.848	11.190	5.900	8.290	1.428
Latina	3.545	2.967	2.203	1.003	448
Rieti	800	1.100	766	461	461
Roma	23.251	27.328	20.032	16.677	10.246
Viterbo	2.332	2.014	1.567	870	530
Lazio	39.776	44.598	30.468	27.300	13.114
Italia	550.802	509.392	341.398	289.623	175.541

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS e Istat

Glossario

Attivazione (o avviamento) di un contratto di lavoro: avvio di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione Obbligatoria da parte del datore di lavoro. La comunicazione di avviamento è trasmessa dal datore di lavoro in via telematica e confluisce nel Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO).

Cessazione di un contratto di lavoro: conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per "cessazione a termine" la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto, per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Disoccupati (Istat): individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure che inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forze di lavoro (Istat): comprendono gli occupati e i disoccupati

Forze di lavoro potenziali: rappresenta il segmento della popolazione inattiva che dichiara di voler lavorare o di essere disponibile a farlo nonostante non sia alla ricerca attiva di un'occupazione

Inattivi (Istat): persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

Inattivi che cercano lavoro: individui impegnati nella ricerca attiva di un lavoro ma che non sono subito disponibili a lavorare.

Inattivi disponibili a lavorare: individui che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane ma che sono subito disponibili a lavorare.

Lavoro dipendente (Istat): l'Istat definisce il lavoro dipendente come "l'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione".

Lavoro non dipendente (Istat): l'Istat definisce il lavoro non dipendente come "l'insieme dei lavoratori che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione e la cui remunerazione abbia natura di reddito misto (capitale, lavoro)". Sono classificati come lavoratori non dipendenti gli imprenditori individuali, i liberi-professionisti e i lavoratori autonomi, i familiari coadiuvanti (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale e versano i contributi per le assicurazioni previdenziali o di infortunio sul lavoro, i soci delle società di persone o di capitali a condizione che prestino effettivamente lavoro nella società).

Lavoro parasubordinato: per lavoro parasubordinato si intende una tipologia di contratti di lavoro con caratteristiche in parte vicine al lavoro subordinato (cioè dipendente) e in parte a quello autonomo. Si tratta, infatti, di forme di collaborazione svolte continuativamente nel tempo e coordinate con la struttura organizzativa del datore di lavoro, ma senza vincolo di subordinazione.

Occupati (Istat): individui di almeno 15 anni che nella settimana di riferimento della rilevazione hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che prevede un corrispettivo monetario o in natura, hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente, oppure non hanno temporaneamente lavorato poiché risultano in ferie, malattia o Cassa Integrazione (gli assenti sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione, mentre i lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, continuano a mantenere l'attività). Poiché tali condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro, gli occupati stimati attraverso la Rilevazione sulle forze di lavoro Istat comprendono, pertanto, anche forme di lavoro irregolare.

Popolazione attiva: è pari alla somma delle persone occupate, di quelle disoccupate alla ricerca di nuova occupazione e delle persone in cerca del primo impiego

Popolazione in età lavorativa: residenti che hanno un'età anagrafica nella quale normalmente si lavora o comunque si è legalmente autorizzati a lavorare.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati e le forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto percentuale tra gli inattivi e la popolazione in età lavorativa.

Tasso di mancata partecipazione: fornisce una misura più ampia dell'offerta del lavoro; è pari alla somma dei disoccupati e degli inattivi che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare rapportata alle forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati e la popolazione in età lavorativa.